



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di Studi Politici

Dottorato di Ricerca in: Storia d'Europa (XXVI° Ciclo)

AIPA E LE CONCESSIONI PETROLIFERE IN ALBANIA

RELATORE: PROF.SSA GIOVANNA MOTTA

CANDIDATO: NIKO KACULINI

INDICE

***Capitolo I* PRIMO PERIODO DELL'INTERVENTO ITALIANO IN ALBANIA**

- 1.1 I giacimenti petroliferi in Albania e le società straniere Pag 6
- 1.2 Le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Gran Bretagna riguardanti le concessioni petrolifere in Albania Pag 18
- 1.3 Inasprimento delle relazioni Italo-Britanniche riguardanti alle concessioni petrolifere Pag 23
- 1.4 Gli accordi del 20 marzo 1925 tra l'Italia e la Gran Bretagna Pag 27

***Capitolo II* SECONDO PERIODO DELL'INTERVENTO ITALIANO IN ALBANIA**

2.1 Il capitale americano e francese in Albania ed i tentativi di ottenere delle concessioni da parte del governo albanese. Pag 40

2.2 l'Attività della società AIPA in Albania nei anni 1925-1931 Pag 50

2.3 Le misure disposte per passare all'utilizzo industriale del petrolio nel bacino di Kucove Pag 63

***Capitolo* III TERZO PERIODO DELL'INTERVENTO ITALIANO IN ALBANIA**

3.1 L'attività della società AIPA in Albania tra 1934-1935 Pag 74

3.2 Il capitale straniero negli anni 1936–1939 ed i tentativi dell'A.I.P.A per possedere questi giacimenti petroliferi Pag 83

3.3 L'aumento dello sfruttamento dei giacimenti di petrolio in Albania durante gli anni 1936 - 1945 Pag 99

Elenco delle abbreviazioni

AQSH	Archivio Nazionale della Repubblica d'Albania, Tirana
DDI	Documenti Diplomatici Italiani
ASMAE	Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri Italiano, Roma
BKSH	Banca Centrale della Repubblica d'Albania, Tirana
FONDI LI	Fondo Legazione Italiana in Albania
ASI	Annuario Statistico Italiano

PRIMO PERIODO DELL'INTERVENTO ITALIANO IN ALBANIA

I giacimenti petroliferi in Albania e le società straniere

L'obiettivo di questa ricerca è ricostruire le vicende principali della storia economica albanese nel periodo successivo all'indipendenza, periodo che fu caratterizzato dal progressivo estendersi nel campo economico, finanziario e politico dell'egemonia italiana negli anni che vanno dal primo dopoguerra all'annessione, dell'Albania all'Italia mussoliniana. Come si vedrà, l'estendersi dell'influenza italiana avverrà per passi successivi, prima riorientando il commercio estero albanese verso l'Italia, poi estendendosi al settore finanziario con la fondazione della Banca Centrale albanese, per svilupparsi poi nel settore minerario, del petrolio ed industriale con la costituzione di società italiane o italo-albanesi sul territorio albanese.

Durante la prima Guerra Mondiale, gli eserciti che occuparono l'Albania (italiani, austro-ungheresi, francesi ecc.), avevano i loro esperti geologi che avevano il compito

di studiare la geologia dell'Albania e soprattutto di indicare i giacimenti minerari. Poco tempo dopo che questi eserciti lasciarono l'Albania, le società inglesi, francesi, italiane, americane ecc, specializzate nel rilevamento e nello sfruttamento dei giacimenti del sottosuolo, cercarono di avere delle concessioni da parte del governo albanese, in particolare quelle riguardanti lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Essi si sono inizialmente serviti degli studi esistenti elaborati da famosi geologi internazionali, tra cui gli italiani A.Martelli per il periodo 1903 fino al 1913, G.Dal Piaz, A.De Toni, L.Maddalena, G. Ineichen, dell'austro-ungherese Franz Nopcsa (per gli anni successivi al 1903 e per il periodo 1913 fino a 1922), il francese Zh. Burkar (1916, 1919 e 1926) e l'austro-cecoslovacco E.Novack.(studi del periodo dal 1919 fino a 1935).

Nel 1913, infatti, una missione scientifica organizzata dalla Società italiana per il progresso delle scienze, con il concorso del Ministero della Guerra e guidata dai geologi Giorgio Dal Piaz e Antonio De Toni, aveva segnalato la presenza di sorgenti di oli

minerali e di sabbia bituminosa nella valle di Devoll. Durante la prima guerra mondiale, gli uffici tecnici della Marina Militare Italiana, avevano scoperto dei giacimenti di bitume a Selenitza, dati in concessione alla Società Italiana miniere di Selenitza, SIMSA nel 1922. La SIMSA ottenne poi dal Governo di Tirana, altre concessioni ad Alessio, Penkova e nella zona di Suscizza. Intanto, il 23 gennaio del 1923, entrava in vigore la nuova Legge mineraria il cui artefice fu l'ingegnere Giovanni Ineichen, nominato nel 1926, capo della Direzione albanese delle Miniere.

In quel periodo furono di grande importanza anche le scoperte del geologo italiano, Prof. Leo Maddalena, il quale risvegliò un grande interesse sia in Albania che all'estero. Nel 1924 egli pubblicò lo studio di questa scoperta in una rivista francese, mentre nel 1925 pubblicò il libro intitolato "Contributo allo studio della geologia del petrolio in Albania, un esame geologico sintetico in aeroplano". Questa pubblicazione mise in movimento molte società straniere interessate alla questione. Dal Febbraio 1925, il

Governo Albanese, diede in concessione alle società straniere circa 690.253 ha o il 25% del territorio a un prezzo molto basso, 0.82 Fa per ettaro.

Oltre all'Italia, in quel periodo mostrò grande interesse al riguardo, la società Anglo-Persian Oil Company (APOC), tramite "D'Arcy Exploration Company" e il suo rappresentante Eduard Shearman. Quest'ultima aveva già mostrato interesse nei confronti dei giacimenti del sottosuolo. Difatti, nell'ottobre del 1920 il governo britannico chiese all'Albania di aderire e diventare membro dell'Unione delle Nazioni. I britannici, i quali avevano una posizione centrale e importante all'interno di quest'Organizzazione Internazionale, approfittando delle difficili condizioni economiche in cui riversava lo stato Albanese, cercarono di spingere l'Albania verso una cooperazione ed un accordo reciproco. Il governo britannico, attraverso Harry Eyres, promise all'allora primo Ministro del Governo, Iljaz Vrioni, (che a sua volta, era pronto a usare la sua influenza per l'adesione dell'Albania all'Unione delle Nazioni), che sarebbero intervenuti contro le pretese del Governo Greco nei confronti dei territori di

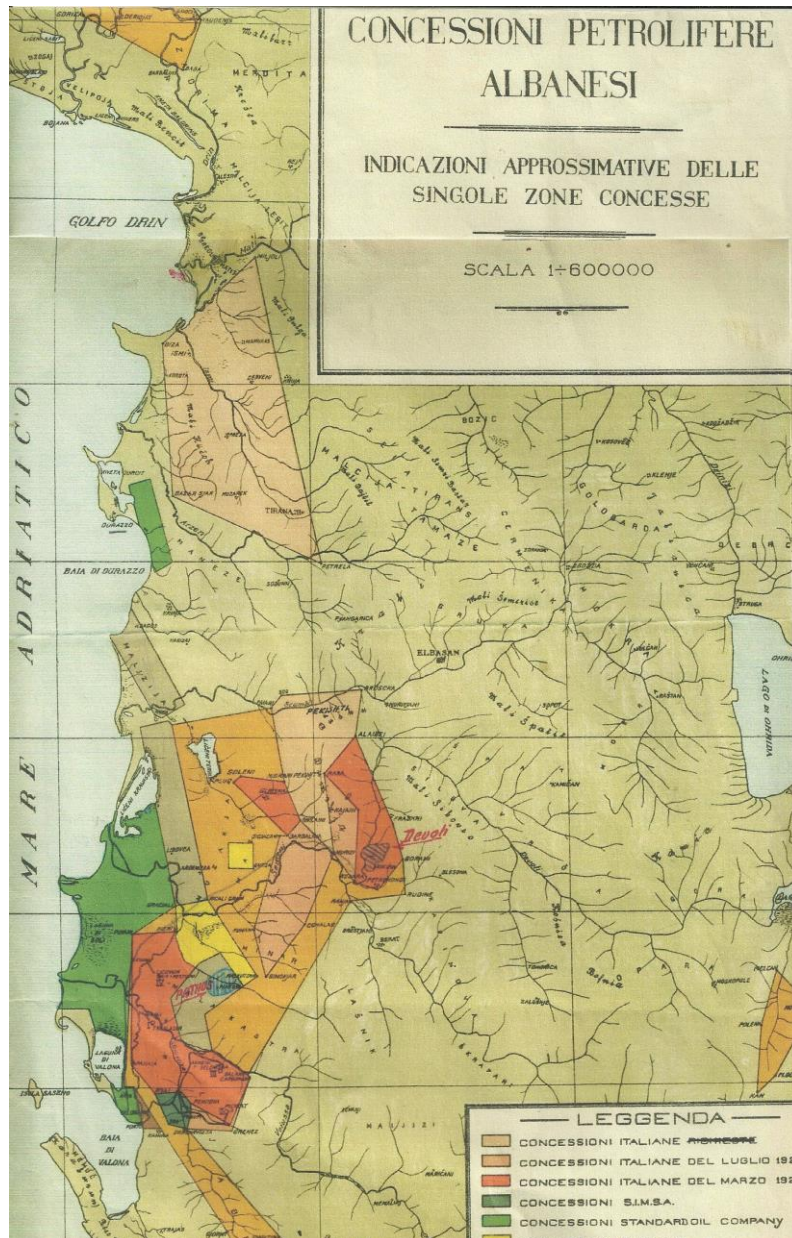
Korça e Gjirokastra e avrebbero allontanato le truppe dell'esercito italiano dall'Isola di Saseno. Il governo britannico chiedeva in cambio di avere l'esclusiva nella concessione dei giacimenti di cherosene¹In seguito a questa importante concessione, la Anglo-Persian Oil Company intraprese una serie di iniziative per realizzare il suo programma,cominciando con lo spedire in Albania strumenti tecnici, mezzi finanziari e di noti geologi, come Papp,il quale guidò per un lungo periodo i lavori e Wade, Bihi, Thomson, Dott.Lis, Tempeelton ecc, i quali si impegnarono in ricerche e studi geologici nelle zone interessate.

Lo scopo di quest'attività geologica di ricerca da parte dell'Anglo Persian Oil era di valutare in tempi brevi, lo stato di eventuali giacimenti di petrolio, per determinare così, in seguito, un piano di lavoro per la ricerca e lo sfruttamento di questi giacimenti.

1-DDI settima serie, vol 3, doc 701, pag 435-436

Il 25 marzo 1921 tra il governo albanese e la società Anglo-Persian Oil, fu sottoscritto l'accordo che sanciva la concessione del petrolio in condizioni di monopolio. Negli anni 1922-1923, oltre all'Anglo-Persian Oil, altre società mostrarono interesse per i giacimenti petroliferi esistenti in Albania. In quegli anni furono presentate le seguenti richieste per ottenere le concessioni:

- Il 24 agosto 1922, la Società Italiana "Miniere di Selenitza" per 4.000 ha di terreno.
- Nell'agosto 1922, la Società Americana "Sinclair" per 200.000 ha di terreno.
- Il 1 settembre 1922, il Sindacato Franco-Albanese per 2.350 ha di terreno.
- Nel 24 ottobre 1922, la "Standart Oil Company" of New York per 35.000 ha di terreno. Nel febbraio 1923 la Società Inglese "H.H. Rushton"



Nel settembre del 1923, il governo Albanese s'impegnò a discutere in sede parlamentare la questione delle concessioni dei giacimenti di combustibile, avendo come obiettivo l'approvazione dell'accordo definito in precedenza con i Britannici. L'opposizione contestò questa scelta, poiché considerava quest'accordo non vantaggioso per l'Albania. In particolare, il capo dell'opposizione, Luigj Gurakuqi, in quel periodo criticò aspramente la scelta del governo guidato

da Iljaz Vrioni, e come risultato anche
dei conflitti interni la situazione politica
in Albania

peggiorò ulteriormente.

Contestualmente, agli inizi del 1924, la Società italiana, le “Ferrovie dello Stato”, cercò di assicurare delle concessioni petrolifere esistenti nel territorio albanese, ma di fronte

ad una situazione politica difficile, la questione restò in sospeso. Nonostante ciò, le Ferrovie dello Stato che nel frattempo fondarono anche la succursale A.I.P.A, con centro a Kuçove, ottennero tre concessioni, che includevano una superficie di terreno di circa 127,313 ha, che venne estesa successivamente a 164,000 ha.

L'elemento che in questo periodo fu decisivo nei rapporti fra Tirana e Roma riguardanti alle concessioni petrolifere, fu la ripresa dei negoziati fra l'Italia e la Jugoslavia, per arrivare a un assetto definitivo della frontiera comune. Il patto di Roma del 27 gennaio 1924, con il quale gli slavi riconoscevano Fiume all'Italia, si rilevò addirittura vincolante per Mussolini nei confronti della linea di guida politica da seguire in Albania nei mesi successivi. La necessità di non compromettere i rapporti con Belgrado, portò il governo italiano a mantenere una linea di stretta neutralità durante la guerra tra sostenitori di Zog e Fan Noli. Nonostante quest'ultimo avesse chiaramente manifestato l'intenzione di appoggiarsi a Roma e richiesto più volte aiuti finanziari e militari, Mussolini lasciò cadere ogni apertura ed evitò di riconoscere ufficialmente il suo governo.

Analoga posizione assunse nei confronti di Zog, che, per quanto finanziato da Belgrado e dall'Anglo-Persian Oil Company, ricercò sin dai primi giorni del giugno 1924 un'intesa con Roma. I sospetti del governo italiano circa un coinvolgimento jugoslavo nei confronti di Zog, si andarono rafforzando nella seconda metà dell'anno tanto che Mussolini pur perseverando nella linea di disinteresse nei riguardi dei due raggruppamenti politici albanesi che si contendeva il potere, giunse il 21 dicembre a mettere in mora la Jugoslavia.

La fine dell'idillio fra Roma e Belgrado consentì a Mussolini libertà di manovra rispetto alle vicende albanesi, ma giunse troppo tardi per evitare il rovesciamento di Fan Noli per opera di Zog, che il 24 dicembre celebrò il proprio rientro a Tirana. D'altra parte, la gratitudine di Zog nei confronti della Jugoslavia non ebbe lunga durata. Zog era troppo scaltro per non comprendere che non avrebbe potuto trovare in Belgrado un adeguato sostegno, soprattutto dal punto di vista finanziario, per consolidare il suo potere ed avviare una cauta modernizzazione del paese. Sin dal gennaio del 1925 Zog, pressato da

una situazione finanziaria difficilissima, riprese quindi i contatti con la diplomazia italiana per giungere ad un riavvicinamento con Roma. Mentre la situazione interna albanese si andava ormai chiarendo il rappresentante dell'Italia a Tirana, Ugo Sola assieme al marchese Durazzo, il 14 gennaio tenne un incontro con Zog, trovando da parte di quest'ultimo una buona disponibilità di collaborare. Tuttavia ben presto dovette scontrarsi con le difficoltà concernenti la questione dei petroli e degli interessi britannici, i quali miravano a ottenere la ratifica albanese alla concessione ottenuta a suo tempo dall'Anglo-Persian Oil Company.

Inizialmente il governo italiano cercò in tutti i modi di ostacolare l'approvazione da parte del Parlamento albanese della proposta dall'Anglo-Persian Oil, per indirizzare poi la questione del cherosene albanese in funzione del suo piano generale con l'obiettivo, il pieno possesso delle zone petrolifere dell'Albania. Il 31 gennaio 1925 il Ministro italiano in Albania, il quale osservava direttamente e con attenzione, il susseguirsi dei negoziati con i britannici, inviò a Roma un rapporto, sulla questione del petrolio in Albania. In

questo rapporto dettagliato egli suggerì alcune misure urgenti per frenare l'approvazione del progetto proposto dai britannici, il quale sosteneva che, -se il governo italiano avesse voluto raggiungere lo scopo, avrebbe dovuto seguire le seguenti linee²:

In primo luogo andava approvato il trattato del commercio e della navigazione, proposto a Roma il 20 gennaio 1924. L'art. 10 di quest'accordo lasciava intendere che il governo albanese non avrebbe dato nessuna concessione senza la partecipazione degli italiani, e in particolar modo la concessione in forma di monopolio. Il Diplomatico italiano, sosteneva l'importanza di quest'articolo, a trattato ratificato, per evitare la concessione dei giacimenti petroliferi da parte del governo albanese a terzi senza prima, consultare il governo italiano.

In base al principio "Delle Porte Aperte" e quello "Della Libera Concorrenza" contemplato in questo documento, si considerava nulla ogni concessione economica data

2-DDI, settima serie, vol. 3, doc 701, pag 437

dai governi precedenti, senza essere ratificata dal Parlamento e che contrastano con quanto sancito nel trattato del Commercio e della Navigazione.

Le relazioni diplomatiche tra l'Italia e Gran Bretagna riguardanti le concessioni petrolifere in Albania

All'inizio del 1925, l'attività dei britannici per il possesso del cherosene albanese, s'intensificò, mentre si andava verso la conclusione dell'accordo. Lo stesso Zog, in prima persona mostrava apertamente la prontezza di presentarlo per la discussione e poi

l'approvazione al Parlamento, la richiesta della Società Anglo-Persian Oil, mettendo da parte gli altri gruppi d'interesse³.

Quest'attività del governo britannico e l'atteggiamento favorevole di Zog nei loro confronti, (questa questione fu nota al governo italiano, dall'allora rappresentante Diplomatico Albanese a Roma, Egerem Bej Libohova), aggravarono ulteriormente le ostilità diplomatiche per la questione del cherosene Albanese. Dall'altra parte il governo italiano intensificò le pressioni nei confronti del governo di Zog, in modo da rimandare l'approvazione delle concessioni petrolifere alla Società Anglo Persian Oil, per dare spazio in questo modo alle pretese degli italiani. Il 3 febbraio 1925 Mussolini spedì una lettera al Rappresentante italiano a Durazzo, dove dettava delle linee guida da seguire per intervenire presso le autorità albanesi, avvertendo queste ultime per le azioni che avrebbe preso la parte italiana per ostacolare quest'accordo. Nonostante tutte le

3-DDI,settima serie,vol 3,doc 705,pag 441

pressioni, il risultato non fu quello atteso. Il 9 febbraio 1925, Ugo Sola, il rappresentante diplomatico italiano, scrisse due telegrammi a Mussolini, dove raccontava il susseguirsi degli eventi in Albania. Esso informò altresì Mussolini che il Ministro Britannico aveva incontrato Zog e gli aveva riferito che il Foreign Office, aveva dato determinate direttive all'Ambasciatore Britannico a Roma. Lo scopo era di intervenire presso il governo italiano per rallentare la pressione sul governo albanese, a proposito dell'approvazione della richiesta della Società Anglo-Persian Oil, da parte del Parlamento Albanese.

La situazione divenne talmente critica, che come scrisse anche il diplomatico italiano, il governo di Zog, essendo sicuro dell'appoggio dei Britannici, aveva preparato la bozza di una nota da inviare al governo italiano.

In questa nota diplomatica Zog, accettava di lasciare una piccola concessione, alla Società italiana di Selenitza, convinto che in questo modo non si violava il principio della "Porta Aperta", ponendo l'accento anche sul fatto che altre pressioni da parte del governo italiano sarebbero state considerate come una violazione alla sovranità

dell'Albania⁴.Ma questo fu soltanto un modo per aumentare leggermente la pressione sul governo italiano.Dall'altra parte,Ugo Sola organizzò un incontro con il rappresentante del governo albanese, Mufid bej Libohova, al quale dichiarò che una mossa come questa da parte degli albanesi sarebbe stata considerata un atto ostile e provocatorio, nei confronti del governo italiano⁵.

L'azione a largo raggio che continuava a intraprendere la diplomazia britannica, e la propensione del governo di Zog di approvare la proposta dell'Anglo-Persian Oil per la concessione dei giacimenti petroliferi, in Parlamento, spinse il governo italiano ad intensificare ed allargare a sua volta, l'attività diplomatica. Per questa ragione, Mussolini iniziò a esercitare pressioni, non soltanto sul governo albanese ma anche su quello di Londra.

4-P Pastorelli,"Italia e Albania",cit pag 124.

5-DDI,settima serie vol 3,doc 711 pag 446.

Il 15 febbraio 1925, Mussolini spedì un telegramma al rappresentante diplomatico italiano a Londra, Tommaso De La Torretta, con il quale lo metteva a conoscenza della crisi diplomatica e le divergenze, che erano in corso, tra l'Italia e la Britannia, per il possesso dei giacimenti petroliferi in Albania, e le dovute soluzioni che bisognavano trovare al riguardo. Mussolini informò il rappresentante diplomatico italiano a Londra anche sulla forte pressione che stava esercitando sul governo albanese, il rappresentante diplomatico di Londra in Albania, per fare in modo di ratificare al più presto l'atto della concessione dal Parlamento, a favore dell'Anglo - Persian Oil, dando a questa Società la possibilità di avere il monopolio assoluto in questo settore dell'economia albanese⁶. Tenendo presente la situazione che si era venuta a creare,esso raccomandava l'ambasciatore italiano di intercedere direttamente da Chamberlain e a nome suo di

6-DDI,settima serie vol 3,doc 720 pag 451

chiedere il rinvio della discussione in Parlamento, e l'inizio dei negoziati per trovare un accordo amichevole per la ripartizione delle zone petrolifere in Albania.

Mentre il governo italiano, da una parte continuava i negoziati con i britannici su questa questione, Zog, dall'altra parte, propose la discussione della richiesta dell'Anglo-Persian Oil in Parlamento⁷ il 16 febbraio 1925, la quale fu poi approvata il 17 febbraio 1925 e ratificata il 18 dello stesso mese, dandoli così il "Primato" in questa questione. L'indifferenza che mostrava il governo britannico nei confronti delle richieste degli italiani per rinviare la discussione della proposta della Società Anglo-Persian Oil e quella di trovare un accordo amichevole per la ripartizione delle zone d'interesse, portò a una nuova crisi politica tra i due paesi.

7-AQSH, Decisioni dell'Consiglio Costituente, anno 1925, nr 39

Inasprimento delle relazioni Italo-Britannici riguardanti alle concessioni petrolifere

Nel momento in cui i britannici avevano assicurato la concessione dei giacimenti petroliferi in Albania, il conflitto tra i due paesi si fece più aspro, portando a una nuova ondata di guerra politica e diplomatica. Il 17 febbraio 1925, il giorno, in cui, il Parlamento albanese approvava la concessione all'Anglo Persian Oil, Mussolini mandò un altro telegramma all'Ambasciatore Italiano a Londra, dove li chiedeva la mediazione presso il governo britannico, per manifestare la preoccupazione del governo italiano riguarda la concessione a condizioni di monopolio da parte della Società Anglo - Persian Oil.

“ La prego di informare Chamberlain, che sono molto risentito dal modo poco amichevole con cui il governo britannico ha gestito questa questione, anche perché mentre Graham faceva presente al governo britannico quanto fosse delicato e di vitale

importanza, questa questione per l'Italia, il governo britannico al contrario non soltanto non prese in considerazione la mia richiesta per rimandare la ratifica fino a un'eventuale collaborazione tra l'Italia e la Gran Bretagna, ma fece in modo di accelerare i tempi per rendere la cosa legale a tutti gli effetti⁸".

E in seguito scriveva " Il governo britannico con questo comportamento mi costringe a fare quanto necessario, per rispettare i diritti che spettano all'Italia⁸, a proposito dei giacimenti di petrolio in Albania".

Era evidente la grande preoccupazione della parte Italiana. L'Ambasciatore Italiano a Londra, Tommaso De La Torretta seguendo le raccomandazioni del governo italiano, incontrò Chamberlain, e lo stesso giorno informò Mussolini sull'esito dell'incontro.

Stando a quanto dichiarato dal diplomatico italiano, Chamberlain aveva ascoltato con grande interesse le preoccupazioni del governo italiano, considerando eccessivo il

8-DDI,settima serie vol 3,doc 722 pag 452

comportamento del diplomatico italiano a Durazzo. Alla fine aveva affermato che, secondo le informazioni che li erano giunte, la decisione non era stata ancora ratificata.⁹ Per calmare la parte italiana, Chamberlain, aveva confermato, lo spirito amichevole con cui, la questione del petrolio in Albania, sarebbe stata valutata. Egli era favorevole alla conclusione di un accordo che soddisfece, gli interessi di tutte due i paesi¹⁰. Per avere una soluzione più rapida per la questione della ripartizione delle zone di cherosene in Albania, il governo italiano si spinse oltre, e sostenendo che, essendo ancora sconosciuti i giacimenti di petrolio concessi all'Anglo-Persian Oil, era difficile tracciare di conseguenza, le linee di confine delle zone interessate. Con l'occasione la parte italiana espresse il suo particolare interesse legato alle zone al sud del fiume Shkumbin, suggerendo di lasciare all'Anglo-Persian Oil la zona al Nord dell'Albania¹¹.

9-DDI, Settima Serie vol 3, doc 724 pag 453-454

10-DDI, Settima Serie vol 3, doc 724 pag 454

11-Revista "Studime Historike" 1966, pag 40-41

Il 19 febbraio 1925 Mussolini spediva un altro telegramma all'Ambasciatore Italiano a Londra, dove esprimeva apertamente l'insoddisfazione del governo italiano e lo autorizzava a intervenire con perentoria severità presso il governo britannico.

“ È evidente scrive lui, che il governo britannico non ha la volontà di accettare la nostra richiesta per la proroga della discussione e poi della ratifica della proposta, con il solo scopo di raggiungere l'accordo prima di un'eventuale situazione di compromesso, senza considerare il nostro volere. È evidente che nel caso si dovesse arrivare a un compromesso plausibile, il governo italiano si vedrà costretto, e non certo per colpa sua ma per legittima difesa, di contrastare la validità degli eventi svolti fino ad 'ora in Albania, e di conseguenza anche la validità e la regolarità dell'autonomia degli atti del nuovo governo albanese¹².

12-DDI, Settima Serie vol 3, doc 727 pag 456

Gli accordi del 20 marzo 1925 tra L'Italia e Gran Bretagna

Conforme alle direttive date, l'Ambasciatore Italiano a Londra, il 20 febbraio 1925, s'incontrò con i rappresentanti della Foreign Office, per fare noto un comunicato del governo italiano, nel quale si esprimeva la sua contestazione riguardo agli ostacoli che poneva il governo britannico, per non arrivare a un'intesa sulla ripartizione delle zone petrolifere¹³. Questo comunicato fece nascere un'accesa polemica tra i rappresentanti diplomatici dei due paesi. Lo stesso giorno, Mussolini ebbe un appuntamento con l'Ambasciatore Britannico a Roma. L'argomento principale fu quello delle concessioni nel territorio albanese. Mussolini in modo chiaro dichiarò a quest'ultimo che il governo

13-DDI, Settima Serie vol 3, doc 728, pag 457

britannico, insistendo per l'approvazione della proposta di concessione all'Anglo - Persian Oil, aveva portato a una polemica pubblica a sensi opposti, che non poteva essere altrimenti, fino a quando non si raggiungeva un accordo soddisfacente. Con questo, aveva affermato Mussolini, non vogliamo assolutamente minacciare ma sinceramente avvisarvi del nostro futuro comportamento, a noi non gradito, in modo che ciascuno si assuma la propria responsabilità degli atti intrapresi¹⁴.

Le continue pressioni del governo italiano e soprattutto la tensione che si era venuta a creare tra i due paesi, aprirono nuovi scenari della guerra politica per il possesso dei giacimenti petroliferi in Albania. In questa fase, il governo britannico cercò da una parte di difendere la sua posizione, e nel frattempo di contrastare le pretese del governo italiano. Il 21 febbraio 1925, fu chiamato d'urgenza dal Foreign Office, l'Ambasciatore Italiano a Londra. Il rappresentante del governo britannico, Eyre Crowe, fece noto a

14-DDI, Settima Serie vol 3, doc 729, pag 458

quest'ultimo che “ Chamberlain era rimasto profondamente offeso dal contenuto e dal tono del comunicato, è che questo costituiva un'offesa anche per la stessa Britannia¹⁵. Secondo l'opinione della Foreign Office, il governo italiano aveva accusato pesantemente e senza prove la Diplomazia Britannica, e in particolar modo su questo punto: rifiutando la proroga della ratifica dell'accordo tra l'Anglo-Persian Oil e il governo di Zog, quello britannico si era comportato in modo poco leale nei confronti del governo Italiano, e che aveva esercitato forti pressioni sul governo albanese per sollecitare la conferma di tale accordo, senza concordarsi prima, sulla ripartizione dei giacimenti di petrolio¹⁶.

Era chiaro a questo punto che gli ultimi avvenimenti avevano suscitato nervosismo nella parte britannica a tal punto da spingere Chamberlain a chiedere di riferire ad Eyre Crowe, che lui non poteva accettare il comunicato da parte degli italiani e quindi chiedeva la sua

15-DDI, Settima Serie vol 3,doc 730,pag 459

16-DDI, Settima Serie vol 3,doc 730,pag 456

revoca¹⁷. Ovviamente tutto questo fu affrontato in un'atmosfera di polemica e tensione fra le due parti rappresentative. Preoccupato della crisi che era sorta, l'Ambasciatore Italiano, rapportò subito Mussolini della situazione sfavorevole proponendo contemporaneamente una serie di soluzioni. Nel telegramma scritto a Mussolini al riguardo, lui dichiarava che in conclusione della lunga conversazione avuta con il Diplomatico Britannico, il governo britannico era rimasto profondamente offeso e di conseguenza, se l'incidente non si chiudeva velocemente, senza dubbio i rapporti fra i due paesi sarebbero entrati in una crisi seria¹⁸. In seguito agli ultimi eventi esso suggerì a Mussolini queste soluzioni¹⁹:

Punto primo e senza perdere tempo, e soltanto se Mussolini lo considerava una mossa ragionevole, egli consigliava un incontro con l'Ambasciatore Britannico a Roma, per

17- DDI, Settima Serie vol 3,doc 730,pag 459

18-DDI, Settima Serie vol 3,doc 730,pag 459

19-DDI Settima Serie vol 3,doc 730,pag 459-460

cercare di discutere la comunicazione della parte Italiana, in modo tale da abbassare i toni forti e dare alla crisi una risoluzione.

Punto secondo, questo incontro doveva organizzarsi al più presto e prima che a Graham arrivassero nuove raccomandazioni da Londra. Anche perché, sosteneva lui, “non credo che queste indicazioni arrivino presto, e ciò può darci il vantaggio di chiarire il problema chiudendo l’incidente e aprire la strada per le trattative risolutive della questione per ripartizione dei giacimenti di petrolio.”

L’inasprimento delle relazioni italo - britanniche sulla questione delle zone petrolifere d’interesse, aveva creato una situazione molto delicata, a tal punto da essere diventato anche a livello internazionale una questione pubblica.

Il 23 febbraio, durante una seduta nella Camera dei Comuni, un deputato rivolse una domanda ai rappresentanti diplomatici britannici riguardo al fatto se avevano mai ricevuto una nota di protesta da parte del governo italiano, quando alla Società Anglo-Persian Oil, fu data la concessione.“ Chamberlain, scrisse Antonio Baldacci, rispose

dicendo che nel 1921, il governo albanese, esercitando il suo indiscutibile potere, aveva accordato alla Società Anglo-Persian Oil, il diritto di proprietà su una vasta zona. E quest'ultima a sua volta scelse una zona da sfruttare. Questa concessione fu modificata, e la superficie della zona concessa, ridotta. L'Assemblea albanese approvò così una concessione modificata²⁰.

All'inizio di marzo 1925, per dirimere i problemi sorti tra i due paesi, si svolse un altro incontro tra l'Ambasciatore Italiano a Londra e Chamberlain, il quale dichiarò che“ il governo britannico aveva l'intenzione di riaprire le trattative riguardo le concessioni petrolifere con uno spirito amichevole e con la buona volontà di raggiungere una soluzione²¹. In merito a ciò, aggiunse lui sarebbe andato in Italia John Cadman,

20-Antonio Baldacci”Studi Speciali Albanesi”,vol 2,pag215.

21-P.Pastorelli, “Italia e Albania” cit pp 121-122.

Presidente della Società Anglo–Persian Oil, per discutere ulteriormente con la parte Italiana²².

Questa controversia tra i due paesi non passò inosservata alla diplomazia Americana. Il rappresentante diplomatico statunitense a Londra, aveva manifestato apertamente al governo britannico, la loro preoccupazione per quanto riguardava la ripartizione dei giacimenti petroliferi aggiungendo la pretesa di essere riservato lo stesso trattamento anche alla Società “Standart Oil²³”. Di fronte a questa situazione, il governo britannico, operò in due sensi:

Da una parte dichiarò al rappresentante americano che “ esistevano delle controversie irrisolte tra la società italiana e l’Anglo-Persian Oil²⁴per le quali si stavano svolgendo

22-ASMAE,Ministero degli Affari Esteri Italiano,ufficio Albania,busta2

23-AQSH Fondi Legazione Italiana in Albania lettera e Alfredo Castelletti ,direttore dell’AIPA spedita al Ministero dell’ Economia nr 895 dt 03/05/1932

24-Lo stesso

delle trattative per risolverle conforme agli obblighi di cui sopra²⁵”. Dall’altro canto, visto la situazione che si era venuta a creare con l’intromissione degli USA, il governo britannico aveva deciso, dichiarando al governo italiano, che un accordo italo-britannico si doveva raggiungere, non al livello diplomatico tra stati, bensì tra la Società Anglo-Persian Oil e quella italiana, o come disse letteralmente Chamberlain all’Ambasciatore Italiano a Londra con “trattative tra tecnici²⁶”. Per il governo britannico, soltanto in questo modo si poteva evitare un eventuale “malinteso” con gli americani, e di conseguenza una loro intromissione e poi la pretesa per le zone di cherosene in Albania²⁷. Si erano maturate così le condizioni per passare concretamente ai negoziati tra i due paesi. A questo scopo nel marzo del 1925, il Presidente dell’Anglo – Persian Oil John Cadman,

25-AQSH, Fondi LI, telegramma di Alfredo Melloni console dell’Italia a Valona spedita al Consolato Italiano a Tirana, nr 9077, dt 15/05/1932

26-AQSH Fondo, LI doc A.P. Ufficio Albania, Appunto dt 30/12/1933

27-AQSH Fondo MEK, anno 1935, II-I06, Rapporto sui concessioni italiani dell’petrolio in Albania, anno 10/01/1935.

fece una visita in Italia per incontrare e parlare direttamente con Mussolini, sulla ripartizione dei giacimenti petroliferi in Albania. A metà dello stesso mese, le trattative tra i due paesi riguardo questo problema stavano andando bene a tal punto da raggiungere un riavvicinamento. Il governo britannico era disposto a riconoscere alla Società italiana AIPA la possibilità dell'esplorazione, e dello sfruttamento delle zone più ricche di petrolio, in Albania²⁸.

Il 20 marzo 1925 a Roma vi si raggiunse un compromesso tra le due società²⁹, che portò alla sottoscrizione di 2 accordi sulla ripartizione delle zone ricche di petrolio: “L'Accordo circa la procedura per la determinazione delle aree”, che riguardava, a punto, la ripartizione delle zone di interesse e l'altro “Principi generali dell'accordo fra il governo italiano e l'Anglo-Persian Oil”, che riguardava una serie di questioni legate alla nascita delle società che si sarebbero occupate dell'esplorazione e dello sfruttamento

28-Z.Hamiti “Historia e naftes shqiptare”, anno 1966 pp.79.

29-AQSH, fondo AIPA, anno 1934, busta 1

del petrolio Albanese, e altri problemi a questo connesso. John Cadmann, in nome della Società Anglo-Persian Oil, dichiarò che quest'ultima si sarebbe immediatamente impegnata per mandare un geologo, con l'unico scopo, quello di fare gli studi necessari sui confini delle aree che interessavano a tutte due le parti, e che questi confini si sarebbero tracciati prima della fine del mese d'aprile.

In nome del governo italiano, l'Ing. Gualdi, informò il Presidente della Società inglese, che essendo già esistente una richiesta per le aree disponibili per il governo italiano, avrebbe chiesto al governo albanese, la zona tra Tirana e Elbasan, che le considerava zone ricche di idrocarburi. Di canto suo, John Cadmann manifestò il consenso e la sua approvazione a questa proposta.

Secondo l'accordo raggiunto tra le Ferrovie dello Stato e la Società Anglo-Persian Oil essi si impegnavano a far nascere immediatamente due società che avrebbero avuto il compito di esplorare e poi sfruttare i giacimenti di idrocarburi presenti in Albania e concesse a loro. Nella società fondata da parte dell'Anglo-Persian Oil, avrebbero

partecipato anche due amministratori,scelti dalla parte italiana e viceversa, nella società fondata dagli italiani, due amministratori inglesi sarebbero stati scelti dalla parte dell'Anglo-Persian Oil.

Gli accordi del 20 marzo 1925 costituivano un grande compromesso fatto dal governo italiano. Lo stesso Mussolini, si ritené soddisfatto degli accordi sottoscritti a tal punto da promettere alla Società Anglo-Persian Oil, che alla prima occasione avrebbe favorito quest'ultima nella distribuzione dei suoi prodotti in paese. Nella lettera che egli spedì all'Anglo-Persian Oil, il giorno della sottoscrizione degli accordi, tra le altre cose, scrisse:

“ Riguarda alle trattative che sono state terminate, desidero esprimere l'apprezzamento del mio governo, per l'aiuto che ci avete dato nella soluzione di questa questione, e desidero altresì assicurarvi che i principi che sono alla base di questa cooperazione, e che hanno ispirato le nostre discussioni, si applicheranno in futuro e saranno valide per tutti i casi che riguarderanno i vostri interessi di petrolio. Il governo italiano,sarà

propenso a sostenervi ogni volta che sarà utile, specialmente per quanto riguarda la distribuzione dei vostri prodotti in Italia”³⁰.

Subito dopo gli incontri di Roma, i rappresentanti della Società Anglo-Persian Oil e quelli del governo italiano si affrettarono a intraprendere altre azioni per applicare gli accordi raggiunti tra loro. La questione che si pose dopo la sottoscrizione dell’accordo, fu la ripartizione dei giacimenti di petrolio in Albania, poiché riguardava l’inizio dei lavori di rilevamento in queste zone e poi dello sfruttamento del petrolio, che sarebbe stato estratto in seguito. Così iniziarono a muoversi proprio in questa direzione, e a meta del 1925, si era deciso di dare all’Italia 40 – 50% della superficie dei giacimenti petroliferi, mentre l’altra parte rimaneva alla Società Anglo - Persian Oil³¹.

30-AQSH,fondo del Ministero degli Esteri Albanese,lettera del Ministero del Economia inviata a Ministero degli Esteri Albanese, anno 1946.

31-AQSH,Fondo Mek anno 1935,busta 2

Questi accordi chiusero la seconda parte delle ostilità legate i giacimenti di petrolio. Il governo italiano rimase soddisfatta dell'esito che aveva raggiunto fino a quel momento per il possesso delle zone d'interesse in Albania. Nonostante il governo italiano avrebbe preferito avere fuori da queste zone, la Società britannica, con la sottoscrizione degli accordi, era riuscita comunque a salvaguardare i propri interessi che costituivano il perno della sua battaglia in questa fase³². Le clausole previste nell'accordo di Roma, legate alla costituzione delle società che in terreno avrebbero rilevato e poi prelevato il petrolio albanese, come si vedrà in seguito, rimasero solo sulla carta.

32-AQSH,Fondo LI, lettera del Ministro del Economia Albanese spedita al Consiglio dei Ministri dt 20/09/1937

CAPITOLO II

2.1 IL CAPITALE AMERICANO E FRANCESE IN ALBANIA.

I TENTATIVI PER AVERE DELLE CONCESSIONI DA PARTE DEL GOVERNO ALBANESE.

Le concessioni date alla Società Anglo-Persian Oil e alle Ferrovie dello Stato Italiano, e la trattativa conclusa tra loro, risvegliò l'interesse anche di altre società, come quell'americana e francese. Loro esercitarono pressioni sia sul governo albanese sia su quello di Londra, per avere delle concessioni di possedimenti petroliferi. In seguito alla crescita delle richieste per queste concessioni, il governo albanese che aveva dichiarato l'applicazione del criterio delle "Porte Aperte", per gli investimenti e i capitali stranieri, diede delle concessioni anche alla società francese e a quelle americane. Durante i successivi mesi del 1925, ebbero delle concessioni la Società Standart Oil Company di New York, il Sindacato Franco-Albanese etc. Con queste ultime concessioni si chiudeva

la terza fase del conflitto per la ripartizione dei giacimenti petroliferi in Albania. Come risultato di queste scelte, la successione dei capitali stranieri investiti in questo settore era come segue: Al primo posto era il capitale inglese, che costituiva il primato dei possedimenti petroliferi, seguiva quello italiano, americano e francese. Alla fine del 1925, le concessioni petrolifere delle società straniere si presentavano in questo modo³³:

SOCIETA	GAZETTA		DECRETTO		PERIODO CONCESSIONE	
	UFFICIALE		CONVENZ	RATIFICA	RICERCA	
	NR	DATA			SFRUTAMENTO	
APOC	6	21/02/1925	_____	18/02/1925	200.000	50.000
AIPA	12	24/03/1925	18/03/1925	25/07/1925	50.000	30.000
AIPA	13	01/04/1926	_____	10/06/1926	_____	17.213
SIMSA	18	07/05/1925	02/05/1925	22/07/1925	2.140	800

33-Zenel Hamiti “Historia e naftes shqiptare,” pag 53

STANDART OIL	43	19/08/1925	_____	26/07/1925	80.000	50.000
H.RUSHTON	45	22/08/1925	12/03/1925	25/07/1925	20.000	10.000
AIPA	111	02/07/1926	15/07/1926	26/07/1926	25.000	5.100
SIND FRANCO-ALBANESE	93	17/12/1925	18/12/1925	_____	120.000	120.000
				SOMMA	497.140	193.113
				TOTALE	690.253	

Le questioni principali previste nell'accordo tra il governo albanese e le società erano come segue³⁴:

- Le società concessionarie avevano l'obbligo di costruire in Albania, per la loro attività di rilevamento e prelievo del petrolio, gli stabilimenti per la raffinazione del cherosene grezzo.

34-Haxhi Shkoza,"Financat shqiptare, 1839-1934" Tirane 1935,cit pag 112-113.

- Queste concessioni erano date per un periodo di 50 - 60 anni.
- Le società avevano il diritto di portare i propri tecnici e operai.
- Le società concessionarie non sarebbero state oggetto di dazi o altri tipi d'imposte per tutto il materiale portato in Albania. Esse erano esonerate anche dalle tasse imposte sull'attività svolta in Albania.
- Le zone d'interesse concesse comprendevano una larga superficie di territorio che poteva essere ricca di petrolio. Possiamo ricordare che la Società Anglo – Persian Oil prese in concessione una grande zona della costa e a Patos, dove tra l'altro aveva perforato altri dieci pozzi d'estrazione, mentre le Ferrovie dello Stato ebbero la zona costiera vicino a Selenica e a Kucove, la Società SIMSA a Penkove, Valona, Sindacati Franco - Albanesi a Korca, etc.

Per le concessioni avute le società inglesi, americane, francesi e italiani erano obbligati a pagare 1.5 Fa per ogni ettaro e 13.5% della produzione del cherosene greggio, sarebbe stato impegnato poi per gli usi in cantiere.

Il 14 maggio del 1930 la Società Anglo-Persian Oil Company, in una lettera rivolta al Ministero dell'Economia Nazionale, chiedeva di rinunciare alle zone al Nord del fiume Seman, incluso le colline di Ardenica, Grabian e Biceri, concesse dal governo albanese e di sospendere per tre anni i lavori nella raffineria di Patos. I motivi per cui chiedeva ciò erano i seguenti:

- Il prezzo continuamente basso del petrolio greggio e del cherosene bituminoso.
- Gli esiti negativi degli scavi fatti nelle grotte di Ardenitzà.
- I risultati delle ricerche geologiche fatte nelle colline di Grabian e Bicer che indicavano strati di petrolio in profondità, e di conseguenza, l'eccessivo costo necessario per l'esplorazione e l'estrazione del petrolio.

Per queste ragioni, nel marzo del 1931, si concluse l'accordo tra il Ministero dell'Economia Albanese rappresentato da Mehdi Frasheri e la Società Anglo-Persian Oil, rappresentato da Anthony Franklin. Questo nuovo accordo regolava queste misure:

- Alla Società Anglo-Persian Oil si concedeva una sospensione di tre anni dei lavori, cominciando dal 11.03.1931 fino al 11.03.1934.
- Nel caso in cui, agli inizi del 1934, i prezzi del petrolio a livello mondiale sarebbero stati così bassi da non permettere l'estrazione frazionata nel giacimento di Patos, la Società Anglo-Persian Oil avrebbe chiesto al governo albanese di protrarre il periodo di sospensione per altri due anni, e quindi fino al 11.03.1936.
- Questa Società durante il periodo di sospensione avrebbe avuto l'obbligo di pagare al governo albanese, il triplo dell'affitto del terreno preso nella zona di Patos, circa 24.950 Fa per 5.500 ha di terreno. Invece le altre zone concesse con l'accordo del 1925, sarebbero state definitive.
- La Società aveva il divieto assoluto di cedere a sua volta la concessione della zona di Patos, a un'altra persona fisica o giuridica.
- Se entro due mesi dallo scadere del periodo di sospensione, la Società Anglo – Persian Oil, avrebbe deciso di non sfruttare questo terreno, senza tra l'altro avvisare il governo

albanese, quest'ultimo avrebbe confiscato tutti i mezzi presenti nel cantiere, tranne quelli impegnati nella zona di Ardenica.

Quest'accordo fu discusso e poco dopo approvato dal parlamento Albanese³⁵.

Con queste misure, la Società Anglo-Persian Oil, che aveva già perforato quattordici pozzi su una superficie di 10,910 m di terreno, per un investimento totale di 400.000 sterline, sospese la sua attività per te anni.

Nel 1931 la Società APOC lasciò l'Albania in seguito all'accordo fatto con l'Italia³⁶. Un accordo questo che regolava la ritirata della società inglese dall'Albania, mentre gli italiani si allontanavano dall'Asia, rinunciando alle concessioni in queste zone.

35-AQSH,Leggi e decreti ,anno 1932,Tirana 1942 ,pag76-79

36-DDI settima serie, vol 3,doc 742,pag 468

Dopo l'APOC, la seconda società che divenne più attiva presso il governo albanese, fu quella americana, Standart Oil Company. A questa società il 26.07.1925 fu concessa una superficie di 3000 ha, dal governo di Tirana. Secondo gli accordi, questa società avrebbe fondato una sua succursale a Valona, in particolare, la "Valona Oilfields Limited". In seguito anche il governo francese si mise in azione, fondando velocemente la "Syndicat D'Etudes Franco-Albanese", e impegnando il suo gruppo di Londra "H.H. Rushton" per la ricerca del petrolio in Albania. La società francese "Syndicat D'Etudes Franco-Albanese" faceva parte della grande "Compania Credit General des Petroles Groupe Mallopollska", l'attività della quale si estendeva fino a Galizia, con un capitale costituita da francesi e polacchi. Essa rimase in Albania dal 18 dicembre 1925 fino al 1939. Durante questo periodo essa trivellò circa sei pozzi nella rete di Valona e nella zona di Korca ma senza trovare tracce di petrolio.

Dopo i lavori nella zona di Korca, questa Società si trasferì a Valona, dove i suoi specialisti francesi e polacchi iniziarono gli studi e la ricerca dei giacimenti di petrolio, e in particolare nella zona di Mavrova (Valona).

La prima trivellazione fu eseguita seguendo le indicazioni dei geologi Paratohak, De Sinzakurt e Boduan. Si arrivò fino a 1040 m di profondità ma senza esiti positivi, sospendendo così, i lavori a dicembre del 1932.

La Società francese interruppe i lavori di trivellazione nel 1935 continuando soltanto con gli studi e la ricerca geologica. Secondo l'accordo tra essa e la ditta AIPA, i lavori di trivellazione iniziarono di nuovo alla fine del 1935. La Società AIPA con i suoi operai e i mezzi a sua disposizione, in due anni trivellarono per conto della Società francesi tre pozzi, ma senza ottenere risultati positivi. Nel totale la profondità delle trivellazioni fu di 3621,55 m in sei pozzi, mentre gli studi geologici rispetto ai lavori di perforazione, continuavano con intensità.

La società che si trattenne più a lungo in Albania fu A.I.P.A. alla quale fu data in concessione una superficie di 164.000 ha, incluso la zona anticlinale della costiera, dal Semani di Valona fino alle colline di Shushica, e la zona anticlinale di Dumre di Lushnje, Mallakstra e Tirana.

L'ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ A.I.P.A IN ALBANIA NEI ANNI 1925-1931

Nel 1925 il governo albanese non aveva un consigliere geologo, e impiegò così l'ingegnere svizzero, Giovanni Ineichen. Esso lavorò per il governo albanese dal 1920 fino al 1924, e in seguito lavorò per la Società A.I.P.A come principale capo del servizio geologico. Ineichen, si occupò della costruzione strutturale del paese, in modo particolare delle zone che potevano essere possibili giacimenti di petrolio, tra i fiumi Shkumbin – Devoll – Seman e la parte Nord di Myzeqeja.



Bacino di Kuciova

Così, nel 1926 con la collaborazione di Giovanni Ineichen, questa Società iniziò gli studi geologici di queste zone. Anche se, la sua visione e quella degli altri geologici coinvolti in questo progetto sull'interpretazione dei campioni, erano limitate. I primi tre fori trivellati nella zona costiera, infatti, non diedero nessun risultato positivo.

Cominciando dal 1926 e specialmente durante 1927-1928, A.I.P.A estese la sua attività di ricerca geologica, oltre che sulla costa anche nell'entroterra, in particolare in una zona intermedia, così come aveva fatto in precedenza la Società Anglo-Persian Oil, fermandosi nei dintorni di Selenitza. A questo scopo l'A.I.P.A dovette costruire delle strade provvisorie per accedere alle zone in profondità del paese. Nonostante qualche risultato buono, in queste zone non si raggiunse mai un successo rilevante a livello industriale. Contemporaneamente, AIPA spedì in America due suoi ingegneri, Castelletti e Velani per visitare l'impianto di Bayway in New Jersey, che era proprietà della Società "Standard Oil Company, poiché questa compagnia, disponeva una tecnologia delle più avanzate dell'epoca.

La Società A.I.P.A impiegò anche altri specialisti dall'Italia, come Ugo Pioliti e in un secondo momento, Alfredo Caselletti e il senatore Oreste Jacobini. Per guidare poi i lavori, arrivarono dall'Italia anche ingegneri di grande esperienza, come Marco Trisoglio e Renato Maestrelli.

Furono impiegati altresì, anche geologici di spessore come L. Maddalena, G. Ineichen e C. Porro i quali dopo un periodo di ricerca e studio, dividerò la zona in due grandi complessi geomorfologici.

1. Il complesso della zona montuosa all'interno dell'Albania. (La zona delle Alpi, Mirdite – Korab – Sharr).
2. Il complesso della zona anticlinale ionica, all'ovest dell'Albania. Questa seconda categoria fu divisa in altre sub strutture:
 - a. Zona Llogora – Costiera del sud – Nemercke – Kurvelesh – Lunxheri
 - b. Zona Costiera che includeva Mat – Dajt – Elbasan – Tomorr
 - c. Zona intermedia, tra quella indicata come collinare e quella cosiddetta, della “Depressione Albanese”.

In base agli studi e alle ricerche fatte, la seconda zona aveva più probabilità di essere un giacimento ricco di petrolio e per questa ragione la Società A.I.P.A, concentrò i lavori, proprio in questo complesso. Fino al 1928, furono aperti in totale, dodici pozzi che

comunque non diedero risultati soddisfacenti. A.I.P.A. assunse per questo motivo un altro specialista, il Dott. Stanislaw Zuber, un ebreo di Polonia che era conosciuto a livello europeo. Nel 1926 Zuber partecipava al Congresso Internazionale del Petrolio a Bucarest e mentre teneva un discorso, fu notato dal Prof. Puppini, il quale lo convinse di lavorare per l'A.I.P.A.

Zuber venne in Albania dopo una lunga esperienza nel mar Caspico, Caucaso e Azerbaigian. Egli aveva una grande conoscenza nella ricerca geologica, e in particolare nelle fotografie via aerea. La sua figura di scienziato nel campo geologico era indiscutibile. Zuber fece una rivoluzione nel metodo di lavoro della ricerca, concentrando e intensificando l'apertura di altri pozzi nella zona intermedia del secondo complesso, in particolare nella zona di Devoli. Questa zona si rilevò talmente ricca di petrolio che venne chiamata "Petrolia". Zuber estese le sue ricerche anche nelle zone di Patos, Elbasan, e Belsh. Fu modificata anche la tecnica di trivellazione, non più con il metodo a colpi ma con quella, così detta, "Rotary". Su raccomandazione del Prof. Zuber, iniziò

anche l'uso dei metodi geofisici, che furono applicati dal gruppo dell'A.I.P.A con la guida del geofisico A. Belluigi. L'introduzione della geofisica nella ricerca fu un'innovazione del Prof.Zuber che diede subito i risultati aspettati, nel ritrovamento dei giacimenti petroliferi.

Per aumentare la produzione del petrolio, Zuber iniziò a studiare le sabbie bituminose che uscivano in grande quantità in superficie. Lui progettò una serie di perforazioni superficiali nella pianura di Gjanica a Patos. Purtroppo per via della guerra che iniziò, s'interruppero i tentativi d'industrializzazione delle sabbie bituminose, che si trovavano in grandi quantità, nella zona di Patos e anche in quella di Gorani, vicino a Kucova.

Dalle prime estrazioni si comprese subito che il petrolio albanese aveva una forte percentuale di asfalto ed un altissimo contenuto di zolfo, il che lo rendeva inadatto alla raffinazione. Ben presto l'A.I.P.A, in collaborazione con il Politecnico di Milano, studiò il problema e trovò una soluzione nel sottoporre il petrolio albanese a un processo d'idrogenazione. Questo processo dette ottimi risultati nell'eliminazione dello zolfo dal

greggio estratto. Per sfruttare questo procedimento chimico fu creata la Società A.N.I.C, con lo stabilimento a Bari e destinato specificamente alla raffinazione del petrolio estratto in Albania.

Per proseguire la sua attività di ricerca geologica del petrolio, la Società AIPA, intraprese nuovi negoziati con il governo albanese, definendo con successo alcuni accordi riguardo la proroga del termine dei lavori in questo campo. Con l'accordo sottoscritto nel 1927, essa ottenne la prima proroga dei lavori, e nel 1929, una seconda proroga. In base alla Delibera N.507 del 19.6.1929 del governo albanese, il Ministero dell'Economia era autorizzato a stipulare un contratto con la Società Italiana A.I.P.A; Stando a quanto stabilito in quest'accordo con il rappresentante della Società Ing. Recupito, quest'ultima avrebbe avuto il monopolio dei carburanti in Albania. In questo modo la Società A.I.P.A diventava l'unico fornitore dei carburanti in Albania. Dall'altra parte, nel 1931 l'A.I.P.A, riuscì a ottenere la terza proroga per il periodo della ricerca del petrolio. Mentre definiva questi accordi, insoddisfatta dei risultati ottenuti nella zona costiera vicino a

Selenitza,A.I.P.A, intensificò la sua attività per la ricerca dei giacimenti petroliferi nelle altre zone prese in concessione.

Durante il periodo 1925-1931, che segna anche la prima fase degli investimenti italiani nell'economia petrolifera albanese, l'A.I.P.A svolse un'attività geologica di ricerca, intensa e sempre in crescita, come s'illustra anche dai seguenti dati³⁷:

Anno	Perforazioni di ricerca	Perforazioni di sfruttamento	Perforazioni Totali	Produzione del petrolio in ton
1926	1.479	-	1.479	-
1927	1.675	-	1.675	-
1928	3.290	737	4.027	-
1929	2.459	611	3.070	750
1930	2.930	1.477	4.407	900
1931	3.335	12.925	16.260	400

37--Zenel Hamiti "Historia e naftes shqiptare",pag 78

Il problema del proseguimento dei lavori di ricerca e poi l'utilizzo industriale del petrolio estratto in Albania, erano sorti già nel secondo trimestre del 1931, quando l'A.I.P.A era riuscita a localizzare alcuni giacimenti petroliferi, grazie anche alla guida del Prof.Zuber. Si trattava di scegliere i progetti e i mezzi riguardo a questo problema.

Nell'aprile del 1931 arrivò in Albania il Ministro delle Comunicazioni del Regno D'Italia, Ciano. Lo scopo della sua visita era di ottenere lo prolungamento dei tempi di ricerca ,e l'esportazione del petrolio albanese nelle raffinerie italiane.

Riguardo al trasporto del petrolio si proposero due possibilità dalla delegazione italiana, una era quella di costruire un oleodotto che portasse il petrolio a Seman e da qui poi in Italia.L'altra proposta fu quella di un progetto che richiedeva più tempo per essere attuato ma non passava attraverso zone difficili,e portava il petrolio direttamente a Durazzo.L'idea del progetto della costruzione dell'oleodotto a Durazzo si considerò

inadatto, mentre si era più propensi per la costruzione di un oleodotto che arrivava direttamente a Valona³⁸.

Lo studio delle misure per lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio continuò fino al momento in cui si scelse la costruzione dell'oleodotto che sarebbe passato a Valona e in particolare, proprio nel punto del "Ujit te ftohte".

Dopo i risultati positivi della ricerca di petrolio, prima nella zona di Kucove e poi a Kozare, s'intensificarono le perforazioni a dismisura, specialmente dopo l'arrivo delle sonde di perforazione a rotazione, "Rotary". Kucove era il primo giacimento scoperto in Albania, che si estendeva negli altri villaggi di Kucove-Polovine -Perhondi -Kozare della provincia di Berat.

I risultati raggiunti nella ricerca del petrolio nella zona di Kucove, aumentarono ancora di più gli interessi degli italiani per possedere queste zone. Agli inizi del 1932 l'A.I.P.A

38--AQSH,Fondo BKSH,"Notiziario",nr 81,dt 23/06/1931

spedì una lettera al Ministro dell'Economia Nazionale, nella quale chiedeva una nuova concessione per la ricerca del petrolio. Si trattava di una zona nuova al sud di Berat, che era stata indicata come zona d'interesse³⁹.

L'A.I.P.A fece il tentativo di avere la nuova concessione alle stesse condizioni di quella precedente del 1926, poiché più vantaggioso di quella del 1925. In più si erano aggiunte delle modifiche; Si chiedeva un periodo di ricerca di sei anni anziché tre anni come nella concessione precedente, il pagamento fisso di 0.15 Fa per ettaro, anziché 1.5 Fa per ettaro l'anno e il pagamento proporzionale di 5% rispetto a 13.5%⁴⁰. Questa azione era un modo per frenare l'ingresso dei rivali francesi e inglesi nella zona di Kucove e anche un passo per consolidare l'uso del petrolio albanese in futuro.

39- DDI settima serie, vol 3, doc 739, pag 465-466

40-Lo stesso

I tentativi dell'A.I.P.A per avere una nuova concessione a queste condizioni non ebbero successo. Il governo di Zog trovandosi in difficoltà finanziarie non accettò questa proposta, sostenendo le condizioni della concessione precedente. A quelle condizioni il governo albanese assicurava maggiori entrate al suo budget.

Il 20.01.1932 venne in Albania Costanzo Ciano, insieme all'Ammiraglio Sirianni per conoscere da vicino i risultati della ricerca geologica per il ritrovamento del petrolio, raggiunti fino a quel momento, e anche per valutare le misure necessarie per accelerare le ricerche e passare nella fase dello sfruttamento industriale dei giacimenti petroliferi in Albania. Dagli incontri fatti, risultò che bisognava approfondire ulteriormente il lavoro di ricerca, in modo di avere un quadro più chiaro e definitivo sulle zone ricche di giacimenti petroliferi in Albania. Nel mese di gennaio 1933, egli ripeté la visita sempre in compagnia di Sirianni a bordo del cacciatorpediniere "Nullo". Nel mese di aprile dell'anno dopo, Costanzo Ciano, accompagnato questa volta, dal Ministro delle Comunicazioni Benini tornò a bordo dell'esploratore "Da Verrazzano", per visitare il

bacino di Devolli, e per controllare di persona come procedevano i lavori di ricerca e dell'estrazione del greggio⁴¹.

Nel 1933 la Società AIPA portò per la prima volta in Albania le sonde del tipo Wirth e Haniel dalla Germania, e il tipo Trausl, dall'Austria, le quali si montarono e si misero in funzione nei giacimenti di Kucove. Gli specialisti italiani e quelli tedeschi installarono e misero in funzione anche le sonde elettriche di profondità del tipo Wirth, che segnarono un passo in avanti nell'accelerare i lavori in quella zona.

I governanti Italiani, i quali ritenevano importante la creazione di una base petrolifera nelle vicinanze della penisola Appenninica, considerandola un'attività di grande importanza economica e strategica erano disposti a investire grosse quantità di capitale. Dal'altra parte il governo italiano dovette fare i conti con le promesse fatte al governo albanese, nell'accordo del 1925, in particolar modo l'impegno preso, per la costruzione

41-Ivi C.N,2634,fasc.4 Viaggio di C Ciano e Benini in Albania,aprile 1934

della raffineria del petrolio in Albania. La demarcazione del giacimento di petrolio nella zona di Kucove nel 1934 segnò la fine della fase preparatoria e l'inizio della seconda fase, quella della costruzione dell'oleodotto, Kucove – Valona.

LE MISURE DISPOSTE PER PASSARE ALL'UTILIZZO INDUSTRIALE DEL PETROLIO NEL BACINO DI KUCOVE

Alla fine del 1933 e all'inizio del 1934, i lavori per la ricerca del petrolio avevano portato l'A.I.P.A alla conclusione che nel bacino di Kucove, si trovassero riserve di circa 10 – 12 milioni di tonnellate di petrolio, e per questo motivo l'amministrazione della società fu trasferito a Kucova. Calcolando una produzione annuale di 200.000 tonnellate,

era previsto un lungo periodo di lavori e di sfruttamento in questa zona⁴². Questa decisione poneva due problemi, quella dei stabilimenti da costruire per la lavorazione industriale del petrolio, la loro grandezza e anche la costruzione dell'oleodotto per il trasporto del petrolio fino al mare, da dove poi sarebbe stato portato in Italia. Il secondo problema riguardava il governo albanese. Secondo l'accordo del 1925, il periodo di ricerca del petrolio terminava alla fine del 1933.

42- DDI,settima serie,vol 3,doc 739pag 465-466.



Per questo periodo era previsto di passare alla fase della lavorazione industriale nel giacimento di Kucove. Bisognava quindi istituire una società nella quale 40% delle azioni fossero riservate alla parte albanese. Alla parte inglese secondo l'accordo italo-britannico del 20.03.1925, si sarebbe riservata la quota di 5% delle azioni per lo sfruttamento del petrolio.

Devoli – Operai al lavoro

Dall'altra parte il governo italiano non vedeva di buon occhio la partecipazione del capitale albanese, poiché il loro scopo era di operare in uno stato di monopolio assoluto con la società pubblica A.I.P.A.

Su questi presupposti, il 01.12.1933 la società A.I.P.A spedì una lettera al Ministro dell'Economia Nazionale, nella quale chiedeva un rinvio del termine per l'istituzione della società⁴³.

I rappresentanti dell'A.I.P.A agirono anche in un'altra direzione, quella di rendere possibile l'allargamento dei giacimenti di petrolio. Nel primo semestre del 1933, il governo italiano, basandosi nei risultati delle ricerche, stanziò cospicui fondi, circa 200 milioni di lire italiane pari a circa 53 milioni di Franchi d'oro, destinati al proseguimento e l'allargamento dei lavori nei giacimenti di petrolio in Albania.

Nell'incontro con il Ministro dell'Economia Nazionale, il Direttore dell'A.I.P.A chiese a quest'ultimo l'approvazione della proposta fatta a maggio del 1932, per avere una nuova concessione al sud di Berati. A Roma nello stesso momento si organizzava un'assemblea con il Ministro delle Comunicazioni, dove parteciparono autorità di rilievo

43-AQSH,Fondi MEK,anno 1935,busta 2 nr 106,rapporto sulla concessione del AIPA,dt 10/01/1935.

dell'amministrazione fascista. In questa sede furono discusse in modo dettagliato la situazione delle concessioni in Albania e fu determinata la linea guida da seguire per l'introito dei capitali italiani al riguardo. Tra altri argomenti trattati, anche quelli che riguardavano; la proroga del termine della concessione del 1926, la nuova concessione a sud di Berati, la proroga del termine per la costituzione della nuova società per la lavorazione e lo sfruttamento del petrolio e la richiesta del governo albanese per avere un anticipo sulla produzione futura, del valore di 1.5 milioni di Franchi.

I rappresentanti dell'A.I.P.A erano del parere che fino a quanto ci sarebbero state tensioni tra Tirana e Roma, sarebbero state difficoltà poi per accordarsi, specialmente sulla questione di proroga del termine per la costituzione della nuova società. Il governo di Zog da parte sua avrebbe cercato di considerare le proposte dell'A.I.P.A in funzione delle nuove concessioni e soprattutto ai suoi interessi finanziari.

Alla fine di gennaio 1934 il governo di Zog, discusse le proposte della Società A.I.P.A, in una riunione speciale, ma considerando l'offerta del governo italiano incompatibile

con i suoi interessi, lo prolungò al massimo. Il 2.02.1934 il Ministero dell'Economia Nazionale, riferendosi anche alle conclusioni del governo, scrisse tre lettere alla Società A.I.P.A dove elencava una serie di richieste;

Nella prima lettera essa esprimeva la sua approvazione sulla proroga del termine per la ricerca, della concessione concordata nel 1926, mentre chiedeva alla Società A.I.P.A di impegnarsi per realizzare anche qui un progetto di perforazioni. Il Ministero dell'Economia Nazionale poneva come condizione l'apertura di un pozzo per ogni 7000 ettari di terra e cioè, tredici pozzi per 90.000 ettari del territorio che era chiesto di essere concesso. Di questi, sei pozzi dovevano essere profondi, 1000 m ciascuno⁴⁴.

Nella seconda lettera il Ministro dell'Economia Nazionale, invece, manifestava la volontà di volere dare una concessione nuova a sud di Berat ma il termine di questa concessione non doveva essere di sei anni, come prevista negli accordi precedenti, bensì

44-AQSH Fondo LI, lettera del ministro dell'Economia Nazionale spedita alla società AIPA,nr 194-9,dt 02/02/1934.

di tre. Oltre a questa condizione, il governo albanese chiedeva alla Società A.I.P.A di perforare tre pozzi per 16.000 ettari di terreno a 1000 m di profondità. Il Ministro dell'Economia Nazionale chiedeva altresì un pagamento sulla produzione⁴⁵, del 13.5% alla parte albanese.

Nella terza lettera il Ministro dell'Economia Nazionale, riguarda la questione della costituzione Societaria per l'utilizzo del petrolio, poneva l'accento sul fatto che, in base agli accordi conclusi, la concessione del 1925 passava nella fase dello sfruttamento nel 1934. Per questa ragione si dovevano intraprendere una serie di misure per la costituzione della società per lo sfruttamento del petrolio, per disporre il capitale necessario in collaborazione con la parte albanese⁴⁶.

45-AQSH Fondo LI, lettera del ministro dell'Economia Nazionale spedita alla società AIPA, nr 194-10,dt 02/02/1934

46-AQSH Fondo LI, lettera del ministro dell'Economia Nazionale spedita alla società AIPA,nr194-8,dt 02/02/1934

Nel frattempo a giugno del 1934, il Ministro Italiano a Tirana, organizzò un incontro con Giulio Gaudenzi, che all'epoca era codirettore della Banca Nazionale d'Albania a Durazzo, durante il quale espose i progetti del governo italiano sulla costituzione della società che avrebbe gestito lo sfruttamento e l'utilizzo del petrolio, chiedendo contemporaneamente anche il parere della Banca, al riguardo. Questo piano prevedeva queste misure:

- Il capitale societario iniziale predisposto sarebbe stato di 150 milioni di lire.
- La ripartizione delle quote sarebbe stata questa: la parte italiana avrebbe partecipato con 55% delle azioni, la parte albanese con 40% e quello britannico con 5% delle azioni.
- Nel caso in cui non ci sarebbero state altre proposte di partecipazioni pubbliche albanesi, questo governo avrebbe avuto un periodo di tre mesi per risolvere la questione della partecipazione in questa società⁴⁷.

47-AQSH-Fondo BKSH lettera di Giulio Gaudenzi a Durazzo, spedita(tramite il consolato)ad Amedeo Gambino a Roma in dt 27/06/1934

- Avendo come scopo quello di evitare ad ogni costo la partecipazione della parte albanese nella società per lo sfruttamento del petrolio, il governo italiano aveva dato l'idea di assicurare proposte fittizie da parte di terzi per avere la quota albanese. Secondo lui potevano essere quattro società italiane come banche, quella anonima dello sfruttamento delle miniere di Puke, la società di Vincenzo Rocco, la società di birra, la società SBIASI, così come anche privati albanesi, i quali dovevano essere persone di fiducia e benestanti in modo da non lasciare tracce delle sottoscrizioni fatte.

Giulio Gaudenzi informò il governo italiano riguardo l'incontro con il Ministro Italiano, per il progetto di costituzione della società che avrebbe gestito l'utilizzo e lo sfruttamento del petrolio, esponendo al suo dire le possibilità concrete al riguardo.

Nella lettera che egli scrisse ad Amedeo Gambino a Roma per il problema in questione, esprimeva il suo consenso alla necessità di assicurare delle sottoscrizioni fittizie per la quota albanese, nel caso si fosse costituita la nuova società. Egli però era contrario al

coinvolgimento della Banca in quando aveva rifiutato di concedere un prestito al governo albanese e anche di farli da garante per un prestito interno⁴⁸.

Per aumentare ancora di più la pressione sul governo albanese il 23.06.1934 la prima Squadra Navale salpò dal porto di Taranto per raggiungere nel pomeriggio di quello stesso giorno e senza preavviso, il porto di Durazzo. L'arrivo delle navi italiane suscitò un vero panico nella città, tanto che la popolazione abbandonò le case e i militari si allertarono nelle caserme. Il Ministro delle Finanze Abdurraman Dibra arrivò persino a presentare le dimissioni, mentre il Ministro degli Esteri Albanese mandò un messaggio al governo italiano, dove dichiarava la volontà della parte albanese di riprendere in considerazione tutte le questioni lasciate in sospeso, per chiarire la situazione dei

48-AQSH,FondoBKSH,,lettera di Giulio Gaudenzi spedita al ministro dell'Italia a Durazzo, Armando Koch, in dt 12/07/1934

rapporti tra i due paesi, a condizione che l'Italia si premunisse di ritirare la Squadra Navale, poiché essa costituiva un elemento di minaccia⁴⁹ per la sovranità del paese. Da parte italiana la presenza delle navi da guerra venne sin dall'inizio giustificata come un normale "visita amichevole". Ma infatti la visita aveva soltanto motivo dimostrativo. Il 2 luglio le ultime unità lasciarono Durrazo e la partenza della 1^a Squadra Navale aprì la strada ad una ripresa del dialogo con Zog .

49-IVI, pp 482-483

***Capitolo* III TERZO PERIODO DEL INTERVENTO ITALIANO IN ALBANIA**

L'ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ AIPA IN ALBANIA TRA 1934-1935

I contatti tra il governo di Mussolini e quello di Zog, ripresero nella metà del mese di luglio, 1934 con l'Italia disposta a rivedere la sua posizione circa la sospensione dei finanziamenti al Regno d'Albania, attraverso una formula che accresceva ancora di più la pressione politica sull'Albania, poiché gli aiuti finanziari avrebbero dovuto avere breve durata. La posizione del governo albanese nei confronti dell'Italia sembrava ormai entrare in un circolo vizioso. Zog anche volendosi staccare dall'appoggio dell'Italia, non lo poteva fare, non senza il sostegno di altre potenze straniere, e in quel momento nessun'altra potenza era disposta a fornire il proprio sostegno al governo albanese, fino a quando questo, a sua volta, non avrebbe dimostrato di volersi distaccare dall'influenza italiana. A queste circostanze il riavvicinamento politico tra l'Italia e l'Albania avvenne,

segnando una ripresa. Tuttavia l'Italia aveva in mano una formidabile arma di ricatto economico, giacché in pochi mesi le entrate in Albania si erano ridotte da trenta a diciotto milioni di Fa.

Le relazioni italo-albanesi nel mese di luglio 1934, entrarono in una nuova fase ma fin dall'inizio, i dirigenti albanesi, pur mostrandosi disposti a cedere su alcuni punti, avanzarono pretese tutt'altro che contenute. Queste richieste erano: un trattato commerciale fra l'Italia e l'Albania e l'impegno dell'A.I.P.A a raffinare tutta la produzione del petrolio estratto dal sottosuolo albanese direttamente in Albania, provvedendo quindi alla costruzione di una raffineria, ignorando però quanto previsto nel Decreto Legge del dicembre 1932, che lasciava alla libera volontà dell'A.I.P.A, la costruzione di queste raffinerie.

Dopo le pressioni diplomatiche e militari, il governo albanese fece passi indietro riguardo alle sue pretese. l'A.I.P.A riuscì ad assicurare le concessioni che aveva in

precedenza chiesto; la proroga dei tempi di ricerca per la concessione del 1926 e la nuova concessione a sud di Berat.

Durante 1934, il lavoro dell'A.I.P.A s'intensificò, concentrando l'impegno nella perforazione, in modo particolare nelle perforazioni a scopo di produzione, rispetto a quelle a scopo di ricerca.

I dati di questo cambiamento sono illustrati anche in questa tabella⁵⁰:

ANNO	PERFORAZIONI DI RICERCA	PERFORAZIONI DI	PERFORAZIONI IN TOT
-------------	------------------------------------	----------------------------	--------------------------------

50-Zenel Hamiti "Historiku i naftes shqiptare", pag 79

		SFRUTAMENTO	
1932	3 326	1 951	5 277
1933	6 005	4 937	10 942
1934	4 519	11 169	15 688
1935	5 100	21 393	26 493

Contemporaneamente l'A.I.P.A intensificò anche i lavori per la costruzione delle strutture necessarie per la produzione e lo sfruttamento nel giacimento di Kucove, e il trasporto del petrolio nella zona costiera. Così fu costruito l'oleodotto che passava da Kucove a Roskovec, Fier, Skrofatine-Valona con un diametro di 200 mm. In queste zone furono installati quattro stazioni di pompaggio, e alcuni serbatoi nel porto di Valona con una capienza di 30.000 metri cubi. L'oleodotto costruito fu un grande investimento per l'epoca. L'oleodotto era lungo 74 km, mentre i serbatoi di 30.000 metri cubi di capienza,

furono costruiti con cemento per resistere eventualmente ai bombardamenti⁵¹. I serbatoi erano interrati e il carico sulle navi cisterna fu eseguito mediante tubazioni sommerse, in una vasta zona del porto riservata all'A.I.P.A.

Fu costruito anche un impianto per la produzione dell'ossigeno, il laboratorio geologico, un centrale elettrico⁵²e anche degli edifici per gli operai e i dirigenti dell'A.I.P.A.

Durante il primo trimestre del 1935, i lavori per la costruzione di tutte queste strutture andarono a ritmi velocissimi.

Con le iniziative attuate i giacimenti di Kucove, Polovine, Perondi e di Kozare dell'allora prefettura di Berat erano pronti alla produzione e all'uso. Il 15.07.1935 l'A.I.P.A iniziò lo sfruttamento del petrolio nel bacino di Kucove⁵³.

51-Archivio del Ministero degli Esteri Albanese, lettera della direzione del AIPA a Valona, inviata al Ministro del Italia a Tirana, dt 06/11/1933.Il documento contiene anche la lettera di Benito Mussolini allegata a questo documento.

52-V Toci "Studime historike",anno 1966 vol 2.

53-Antonio Baldacci"Studi Speciali Albanesi",vol 2,pag222



La trattativa che riguardava lo sfruttamento del petrolio albanese era un argomento che stava particolarmente a cuore ai leader fascisti in considerazione alle operazioni belliche che l'Italia stava conducendo in quel periodo in Etiopia. Infatti il sottosegretario

Italiano agli Esteri Suvic, nel
dare istruzioni a Indelli,

Devoli – Ruota centrale di pompamento al servizio di 22 pozzi

sottolineò che per ragioni politiche bisognava concludere al più presto gli accordi allo scopo di garantire il trasporto del combustibile in Italia senza complicazioni⁵⁴.

Dalla fine di novembre del 1935 il rappresentante Italiano in Albania, Indelli iniziò il negoziato con il Ministro dell'Economia Albanese Dhimiter Berati, che terminò nel giro di pochi giorni, il 5 dicembre. Punti importanti di discussione furono, l'impegno dell'Italia per la costruzione di una raffineria in Albania per opera dell'A.I.P.A e l'autorizzazione del governo albanese a spedire già dal mese di dicembre una quantità di 5.000 tonnellate di petrolio, come prima trince di un totale di 50.000 tonnellate entro il primo trimestre del 1936. La rapidità con cui fu raggiunta l'intesa era dovuta al fatto che l'Italia aveva bisogno del combustibile per la guerra. Il 25.12 1935 fu inaugurato la prima esportazione per essere raffinata negli stabilimenti di Fiume e Mestre.

54-DDI, Serie8, vol 2, Suvic a Indelli, Roma 27 novembre 1935, p 709



Il negoziato italo-albanese si concluse con una serie di accordi i cosiddetti “Protocolli Indeliberati”, i quali riordinavano l’intera materia dei rapporti economico-finanziari fra Roma e Tirana. Essi stabilivano una serie di misure che di fatto confermavano l’impegno a fondo perduto dell’Italia nei confronti del Albania.

Devoli – Serbatoi per lo stoccaggio del greggio

IL CAPITALE STRANIERO NEGLI ANNI 1936 – 1939 E I TENTATIVI DELL’A.I.P.A PER POSSEDERE QUESTI GIACIMENTI PETROLIFERI

Con l’accordo del 19 marzo del 1936, A.I.P.A riuscì a rafforzare la sua posizione di primato nei giacimenti petroliferi albanesi, e riuscì altresì ad allargare le concessioni avute fino a quel momento. Con questi accordi l’A.I.P.A superò i suoi eventuali rivali francesi e inglesi e assicurò uno sfruttamento maggiore di questi giacimenti.

I motivi che spinsero il governo italiano, a sviluppare nelle zone di petrolio, un’attività ancora più intensa furono vari.

Prima di tutto l’Italia rispetto ad altri paesi come gli USA, G. Bretagna, o Francia era povera di riserve petrolifere sia nel suo territorio, sia nelle sue colonie. Così in Italia, Liba, Eritrea, Etiopia, e Somalia fino alla fine del 1938, non si erano ancora scoperti zone ricche di riserve di petrolio. La produzione del petrolio rispetto alla domanda di

quest'ultimo era insufficiente. Questo è evidente se si confronta la differenza della quantità di petrolio in Italia e l'importazione di essa dall'estero⁵⁵.

Anno	1935	1936	1937
Prodotto del petrolio in Italia	16	16	14
Importazione del petrolio in Italia	1251	1139	-----

La differenza tra la produzione e l'importo del petrolio era indice della scarsità di questo prodotto in Italia e di conseguenza della soddisfazione dei bisogni che richiedevano il suo utilizzo.

55-ASI, Annuario Statistico Italiano, anno 1938, quarta serie, vol 5, Roma 1938 p 83

Dall'altra parte l'Italia si stava preparando alla seconda guerra mondiale e alla luce di questi fatti si stava concentrando sull'industria pesante, e in particolare quella metallurgica. Nel 1937 la produzione generale dell'industria, rispetto al 1928, era al 108.7% di cui il 131.8%⁵⁶ lo occupava l'industria meccanica. L'aumento della produzione industriale era un fenomeno in crescita anche per il futuro. La guerra in Etiopia, che era iniziata a ottobre del 1935, da una parte, e l'esigenza dell'Italia di possedere e assicurare riserve di combustibile vicino alla penisola Appenninica, per soddisfare i bisogni della guerra dall'altra, spinse il governo italiano ad agire in due direzioni principali con il governo albanese:

1-Di possedere a pieno titolo i giacimenti petroliferi esistenti in Albania

2- Aumentare gli investimenti per lo sfruttamento dei giacimenti nella zona di Kucove.

56-Annuario Statistico Italiano, anno 1938, quarta serie, vol 5, Roma 1938 p 104

Dopo l'accordo di marzo il governo italiano incontrò una serie di difficoltà con il governo albanese che cercava di attirare altri investimenti stranieri e in particolare quelli inglesi e francese.

Prima di tutto il governo albanese, cercava di attirare gli investimenti stranieri specialmente quelli francesi e inglesi, nonostante nell'accordo di marzo 1936 offrì molte agevolazioni al capitale italiano. In questo modo il governo albanese cercava da una parte di garantire gli introiti necessari alle sue finanze per raggiungere una crescita economica del paese, e dall'altra parte cercava di attirare i capitali inglesi e francesi in modo da avere un contro peso per bilanciare l'influenza sempre più forte dell'Italia in Albania⁵⁷.

Il capitale francese dall'altra parte sebbene avesse fallito più volte nelle trattative con il governo albanese, continuava a mostrare interesse per i giacimenti petroliferi

57-PRO.FO.371/21/11.Lettera del ministro di Gran Bretagna a Durrazzo spedita a Foreign Office, molto riservato ,nr 85,dt 19/07/1937

dell'Albania. E anche gli inglesi nonostante avessero rinunciato alla concessione del 1925, continuavano ogni tanto a mostrare il loro interesse al riguardo.

Dopo il mese di marzo del 1936, mentre il governo italiano era concentrato sulle nuove concessioni, quello francese agì in altri modi per garantire la continuità della sua attività di ricerca per il petrolio, in Albania. La concessione che aveva assicurato il governo francese in Albania, scadeva il 12.06.1936. Per questo motivo, i rappresentanti della Società Francese del Petrolio (Société Française Industrielle et Commerciale des Petroles), con sede a Parigi che aveva investito in Albania una somma di 8.700.000 in Franchi d'oro⁵⁸, pari a 1.740.000 Fr d'oro per il periodo dal 1926 fino al 1935, chiesero il 18.04.1936 al Ministero dell'Economia una proroga del termine di questa concessione per altri 3 anni⁵⁹. Il Ministero dell'Economia Nazionale dell'Albania accolse bene questa

58-AQSH,Fondo KM,Anno 1936,busta 3/3054.Lettera del Ministero dell' Economia Nazionale, spedita al Consiglio dei Ministri ,nr 681/35,dt 20/10/1936

59-AQSH,Fondo Ministero degli Affari Esteri ,anno 1936,busta 178.Lettera del Ministero degli Affari Esteri del Albania spedita alla legazione albanese a Parigi, nr 681/I,dt 26/03/1936

richiesta. Dall'altro canto volendo approfittare per avere un introito maggiore per le proprie finanze, propose a sua volta alla parte francese, alcune richieste. Chiese un compenso di 150.000 Fr d'oro per la proroga di tre anni, e aggiunse la clausola che prevedeva l'apertura di 100 pozzi della profondità di 1000 m, e il pagamento dei danni in caso d'inadempimento delle condizioni concordate, nel nuovo accordo⁶⁰ della parte francese.

Le richieste del governo albanese furono accettate dai rappresentanti francesi con qualche modifica. Nel mese di giugno-luglio del 1936 i francesi autorizzarono il Ministero dell'Economia Nazionale di sottoscrivere l'accordo di proroga⁶¹ per la concessione per la ricerca del petrolio fino al 1939. Stando a queste decisioni, il

60-AQSH,Fondo KM, anno 1936,busta 3-3054. Lettera di Ministero dell'Economia Nazionale, spedita al Consiglio dei Ministri, nr 681/5 dt 06/06/1936

61-AQSH,Fondo KM, anno 1936,busta 3-3054.La decisione del KM, nr 361,dt 06/06/1936

17.10.1936 fu sottoscritto il nuovo accordo tra il Ministero dell'Economia Nazionale e la Società francese del petrolio⁶².

I rappresentanti della parte francese adottarono anche un'altra misura a favore della loro attività di ricerca petrolifera in Albania. Nel ottobre del 1936 mentre si chiudeva l'accordo per la proroga triennale del termine di ricerca petrolifera, i francesi versarono a favore dell'Albania, tramite la Banca Nazionale dell'Albania la somma di 36.000 Fr d'oro che prevedeva il nuovo accordo⁶³.

Gli inglesi durante questo periodo non intrapresero nessuna iniziativa. Si limitarono a seguire l'attività dell'A.I.P.A.

Nel 1937 l'attività straniera nei giacimenti petroliferi si intensificò ancora. La Società francese dopo aver assicurato la proroga del termine, alla fine di giugno, seguendo le

62-AQSH,Fondo Ministero degli Affari Esteri, Anno 1936,busta 178

63-AQSH,Fondo BCA,Lettera della Banca Centrale Albanese, spedita al consiglio d'Amministrazione del BCA a Roma,dt 25/10/1936

indicazioni sugli eventuali giacimenti petroliferi, inizio i lavori per l'apertura di un pozzo nella zona di Oblik a Scutari. Questi lavori furono guidati dal geologo polacco, Eielinski Yarek, il quale per conto dei francesi fece delle ricerche nella zona di Lezhe dove aveva osservato indizi che facevano pensare a eventuali riserve di petrolio⁶⁴.

L'attività dei francesi anche se limitata attirò l'attenzione dei rappresentanti della parte italiana. Il Console Generale dell'Italia a Scutari, avvisò immediatamente la lega Italiana, la quale a sua volta raccomandò il Consolato Generale Italiana⁶⁵ di seguire da vicino l'attività dei francesi⁶⁶. La stessa notizia fu trasmessa anche a Roma⁶⁷. Gli sforzi della parte francese non ebbero l'esito richiesto e quindi l'attività s'interruppe.

64-AQSH,FondoMinistero degli Affari Esteri, anno 1937 busta 170.Telegramma espresso del Console Generale dell'Italia a Scutari, spedita alla legazione italiana a Tirana nr 702,dt 07/07/1937

65--Lo stesso

66-Telegramma espresso di Francesco Jacomoni, ,spedita al Console Generale a Scutari,nr 1782,dt 15/07/1937

67-Telegramma espresso della legazione italiana a Tirana spedita al Ministero degli Affari Esteri a Roma, nr 1867/702,dt 22/07/1937

La Società francese nonostante i mezzi scarsi a disposizione cercò il petrolio anche in un'altra zona, quella di Berat. Il 19.08.1937 la Società francese del petrolio, perforò un pozzo nel villaggio di Malos, al Comune di Ura di Hasan Bey, ma anche questa mossa fallì. Il 09.10.1937 i lavori di perforazione si interruppero proprio perché anche dopo l'apertura non ci furono segni di riserve di petrolio⁶⁸.

A ottobre del 1937 la Società francese del petrolio spedì una lettera al Ministero dell'Economia Nazionale in cui informava che entro il mese di novembre sarebbero iniziati i lavori per l'apertura di un nuovo pozzo. Anche questo tentativo non diede esiti positivi⁶⁹.

Mentre la società francese intraprendeva queste iniziative, il governo albanese con l'interessamento anche della parte inglese, intraprese le trattative per la ripresa

68-AQSH,Fondo MEK,anno 1937,busta 2 ,14/8.Verbale di Andrea Xegas e di G Dufour,dt 16/10/1937

69-AQSH,Fondo MEK,anno 1937,busta 2 nr 231.Letera della Società Francese ,spedita al Ministero dell'Economia Nazionale in data 30/10/1937

dell'attività di esplorazione del petrolio da parte dell'Anglo - Persian Oil, la quale nel 1935 aveva rinunciato alle concessioni avute in Albania. Per questo motivo il 6 agosto 1937 nell'ufficio della Società Anglo-Persian Oil Company a Londra ci fu una riunione, dove parteciparono rappresentanti della suddetta Società, l'incaricato della Foreign Office di Londra, il Ministro inglese a Durazzo e alcuni dipendenti di questo Ministero. In questa riunione si discusse del fatto di avere una nuova concessione petrolifera in Albania, per la Società Anglo - Persian Oil. Questo interesse da parte di questa Società era dovuto al fatto che il consumo del petrolio nel mondo era aumentato da 181 milioni di tonnellate nel 1932 a 244 milioni di tonnellate nel 1936, e i dati per il 1934 indicavano un ulteriore aumento. L'incaricato inglese a Durazzo riferì in questa sede che durante l'incontro con Ahmet Zog, quest'ultimo aveva espresso il desiderio del ritorno della Società Britannica nei giacimenti petroliferi albanesi. Essendo a conoscenza della forte presenza degli italiani nei territori d'interesse in Albania, il rappresentante inglese aveva preferito non discutere ulteriormente con altre personalità albanesi.

In questa riunione si parlò anche di altre questioni che riguardavano la ripresa dell'attività di questa Società in Albania. Si ritenne opportuno di discutere la questione in un altro momento, valutando nel frattempo lo sviluppo degli eventi sia in Albania sia all'estero⁷⁰.

Riguardo alla ripresa dell'attività di esplorazione da parte della Società inglese, il 10 novembre 1937, Ahmet Zog ebbe un appuntamento con il Ministro inglese a Durazzo, dove promise che si sarebbe discusso con molta attenzione dell'argomento. Egli aveva fatto intendere che avrebbe parlato personalmente con il primo Ministro, facendo in modo che questa questione non passasse tramite il Ministero dell'Economia. In questo modo gli italiani non avrebbero saputo delle trattative riguardo questa questione. Questo passo rimase in sospeso.

70-PRO.FO. 371/21.Doc “,Shenime ne lidhje me mbledhjen e bere ne zyren e Anglo-Persian Oil ne Londer”,dt,06/08/1937

Durante il 1938 la situazione politica internazionale scorse velocemente. Il governo di Mussolini fece di tutto per crescere la sua influenza nell'economia albanese. Il rafforzamento della posizione della Società italiana A.I.P.A in Albania limitò a dismisura l'introduzione del capitale francese e quello inglese nei giacimenti petroliferi del paese. Di conseguenza il loro interesse e i tentativi nel settore vennero meno.

La Società francese con la sua attività economica sviluppata in questo periodo in Albania non diede risultati soddisfacenti. Verso la meta del mese di giugno 1938 i rappresentanti di questa società furono costretti a rivolgersi al Ministero degli Esteri Albanesi, in modo di arrivare poi al governo albanese. Con una lettera loro informarono la parte albanese delle grosse difficoltà cui si erano imbattuti. Secondo loro, le terre concesse con la proroga del termine, erano in pessime condizioni. In questa lettera si spiegava al governo albanese che i primi due pozzi aperti non avevano dato i risultati attesi, poiché dal primo non usciva petrolio e dal secondo si riusciva a estrarre soltanto una tonnellata di petrolio a giorno. Di fronte a queste circostanze, i francesi chiesero al governo albanese una

proroga del termine per altri diciotto mesi⁷¹. Essendo che anche nei mesi che susseguirono, i lavori di esplorazione non ebbero risultati positivi, la parte francese lasciò il posto agli italiani, che da parte loro avevano rafforzato molto la loro posizione in questo campo.

Il periodo nei mesi da marzo ad agosto 1938 fu una vera e propria maratona di corrispondenza tra il consolato britannico a Durazzo e il Foreign Office, che riguardava la ripresa dell'attività da parte dell'Anglo-Persian Oil per l'esplorazione del petrolio. Dalla documentazione degli archivi, Ahmet Zog avendo come obiettivo gli scopi politici ed economici, cercò di ottenere l'investimento inglese, considerando anche la reazione che ciò avrebbe provocato nel governo italiano⁷². Le trattative svolte tra le

71-AQSH,Fondi MEK,anno 1938,busta 2 nr 170.Lettera della Società Francese spedita all'MAF dell'Albania nel giugno 1938

72-PRO.FO.Telegramma del Ministro di Gran Bretagna a Durazzo, spedita al Foreign Office a Londra dt 28/03/1938.

rappresentanze diplomatiche a Tirana e Londra, e anche gli incontri da parte di Ahmet Zog in persona, e i rappresentanti albanesi a Londra non raggiunsero lo scopo.

Nella lettera che la Foreign Office, rivolgeva al Ministero delle Miniere a Londra, nella prima settimana di luglio del 1938, si spiegava che a seguito della scoperta dei giacimenti petroliferi in Iraq, la Società Anglo – Persian Oil aveva valutato di nuovo la possibilità di una nuova concessione⁷³ in Albania decidendo alla fine di rinunciare definitivamente a essa. Il motivo di questa rinuncia sembrava essere la scoperta dei giacimenti petroliferi in Iraq ma come scriveva la Foreign Office, un motivo valido fu l'aspetto politico⁷⁴ della vicenda. La scelta di una nuova concessione in Albania avrebbe avuto ripercussioni sul rapporto diplomatico tra Londra e Roma. Per questa ragione gli inglesi fecero passi

73-PRO.FO.371/22.505.Lettera del Ministero delle Miniere di Gran Bretagna spedita a Foreign Office,nr P.D.52,nr 3,dt 08/07/1938

74-PRO.FO.Lettera di Foreign Office a Londra spedita a Andre Ryan, ministro di Gran Bretagna ne Durazzo ,nr 107,5/38,dt 21/07/1938

indietro e non chiesero un'altra concessione. In questo modo le Società inglesi e francesi rinunciarono alla ricerca e allo sfruttamento del petrolio in Albania.

All'inizio di marzo 1938, l'addetto militare italiano in Albania, colonnello Manlio Gabrielli, spedì una lettera al Ministero di Guerra a Roma, dove manifestava la sua preoccupazione riguardo alla difesa del giacimento petrolifero nella zona di Devoll. In questa lettera egli scrisse:

“A novembre del 1927, quando fu sottoscritto il trattato dell'Alleanza Italo-Albanese, un interesse a livello strategico ci spingeva a mandare le forze armate in caso di conflitto; il possesso del golfo di Valona, necessario per il nostro dominio nell'Adriatico e per eventuali offensive nella penisola Balcanica.

Oggi un interesse militare si aggiunge al primo; La difesa del giacimento petrolifero di Devoll, capace di offrirci 12 tonnellate di questa preziosa sostanza”.⁷⁵ Alla fine possiamo

75-AQSH, Fondo Legazione italiana, anno 1938, Lettera di Manlio Gabrielli, "Difesa dei nostri interessi in Albania in caso di conflitto", nr 476, dt 03/03/1938

ammettere tranquillamente che nella corsa per impossessarsi delle concessioni di petrolio, l'Italia ebbe vinta. Questo grazie anche alla crescente influenza nell'economia albanese che diede la possibilità all'Italia di superare la concorrenza degli inglesi e dei francesi, e di porre il monopolio assoluto nell'esplorazione e lo sfruttamento del petrolio in Albania.

L'aumento dello sfruttamento dei giacimenti di petrolio in Albania durante gli anni 1936 – 1945

Dopo il lavoro intensivo svolto durante gli anni 1925 – 1935, la Società A.I.P.A riuscì a localizzare una fonte di petrolio nella zona di Kucove e nel mese di luglio 1935 s'iniziò anche a estrarlo.

Quando fu localizzato il giacimento di petrolio di Kucove, il governo italiano continuò a investire grosse somme di denaro per sfruttare a un raggio più ampio questa zona e per creare un'importante riserva per i bisogni dello stato Italiano.

Riguardante questi obiettivi la Società A.I.P.A crebbe la sua attività portando mezzi e attrezzature nuove. Durante il primo semestre del 1936 aumentò il numero dei pozzi . In questo periodo aumentò anche il lavoro di ricerca nelle zone di Devoll, Kozare e di Dumre non soltanto a scopo di ricerca ma anche di sfruttamento⁷⁶.

Nel secondo semestre del 1936, la Società A.I.P.A intensificò ulteriormente la sua attività per l'estrazione del petrolio. Per raggiungere gli obiettivi, questa Società aumentò il numero dei pozzi a scopo di sfruttamento⁷⁷.

76-AQSH,Fondo MEK,anno 1936,busta 2-129

77-AQSH,Fondo MEK,anno 1936,busta 2-115

La tabella illustra⁷⁸ com'è accresciuto il numero dei pozzi dal mese di maggio fino a dicembre del 1936.

ANNO 1936	NR DEI POZZI PER LO SFRUTTAMENTO
------------------	---

78-Lo stesso, busta 2-115, busta 2-129

GENNAIO	28
FEBBRAIO	36
MARZO	43
APRILE	52
MAGGIO	57
GIUGNO	60
LUGLIO	63
AGOSTO	68
SETTEMBRE	80
OTTOBRE	89
NOVEMBRE	95
DICEMBRE	102

Questo numero era tre volte maggiore rispetto al mese di gennaio dello stesso anno, e mostrava l'intensa attività del governo italiano e le misure per lo sviluppo dell'industria petrolifera in Albania.

Contemporaneamente questa AIPA cercò di ottenere il permesso per l'esportazione del petrolio in Italia⁷⁹, e così il 4 aprile il governo di Ahmet Zogu concesse un permesso speciale all'A.I.P.A per l'esportazione di una quantità di 100.000 tonnellate⁸⁰.

Considerando lo sviluppo e la concentrazione di quest'attività in Albania, il governo italiano intraprese una serie di misure anche a livello logistico. A settembre la Direzione generale dell'A.I.P.A si trasferì da Kucove. a Valona⁸¹.

È da segnare, che durante il 1936, mentre da una parte l'A.I.P.A riuscì a realizzare i suoi obiettivi previsti negli accordi del 19 marzo, dall'altro canto non soddisfecero alcune

79-AQSH,Fondo MEK,anno 1937,busta 3-3361.

80- AQSH,Fondo MEK,anno 1937,Vendim i Keshillit te Ministrave,,nr 182,dt 04/04/1936

81-AQSH,Fondo MEK,anno 1936,busta 2-115."Raporti i ministrit te Ministrise se Ekonomise Kombetare ,mbi punimet e zhvilluara gjate gjashtemujorit"

richieste del governo albanese, e nonostante le richieste della parte albanese e le promesse della parte italiana non si riuscì mai a costruire una raffineria in Albania⁸². Non si fece niente anche per la costituzione di una Società per azioni, per lo sfruttamento del petrolio, dove avrebbe partecipato il capitale albanese. Il 1937 segnò un altro anno di attività intensive per aprire nuovi pozzi allo scopo di estrarre e sfruttare il petrolio. I dati di questo incremento del numero dei pozzi sono illustrati nella tabella⁸³.

82-AQSH,Fondi AIPA,anno 1936,busta 6.

83-AQSH,Fondi AIPA,anno 1937,busta 11

ANNO 1937	NR DEI POZZI PER LO SFRUTTAMENTO
GENNAIO	105
FEBRAIO	107
MARZO	125
APRILE	135
MAGGIO	143
GIUGNO	153
LUGLIO	175
AGOSTO	179
SETTEMBRE	194
OTTOBRE	209
NOVEMBRE	220
DICEMBRE	225

Questi dati parlano del fatto che durante il 1937, l'A.I.P.A, che aveva avuto in concessione il giacimento di Kucove, continuò ad impiegare mezzi importanti in

Albania. A dicembre di quest'anno il numero dei pozzi in uso a Kucove era due volte maggiore rispetto al mese di gennaio dello stesso anno.

Le speranze dell'aumento della produzione di petrolio spinsero la Società a chiedere un permesso nuovo per esportare altre quantità di petrolio in Italia. La prima settimana di settembre 1937 essa si rivolse al Ministero dell'Economia Nazionale con una lettera, nella quale chiedeva appunto l'esportazione di altre 200.000 tonnellate di petrolio. In quest'occasione la parte italiana sarebbe stata disponibile e pagare agli albanesi un anticipo di 100.000 Fr d'oro, come ricompensa per la parte di produzione che spettava al governo albanese⁸⁴.

Questa richiesta fu valutata dal ministero dell'Economia, la quale accettò la proposta dell'A.I.P.A per l'esportazione della quantità scelta, ma il Ministero delle Finanze,

84-AQSH,Fondo KM,anno 1937,busta 3-3361.Lettera della società AIPA, spedita al Ministero della Economia Nazionale a Tirana ,dt 07/09/1937

chiese l'aumento della ricompensa a 250.000 Fr d'oro⁸⁵. Alla fine delle discussioni si decise di lasciare all'A.I.P.A.⁸⁶ la facoltà di determinare la somma dell'anticipo da pagare. A novembre del 1937, il governo italiano attraverso la sua rappresentanza diplomatica e della suddetta Società, cercò di realizzare alcune promesse fatte con l'accordo del 19 marzo 1936. Il governo italiano raccomandò ai suoi rappresentanti di proporre alla parte albanese, di rimandare la costruzione dello stabilimento di raffineria a Valona, e quella della costituzione della società di produzione e sfruttamento del petrolio. Sempre nell'ambito di quest'obiettivo, a Roma si discusse sulla linea guida da seguire nelle trattative con gli albanesi. Questa nuova linea di criteri da seguire suggeriva di proporre alla parte albanese, non una partecipazione diretta nella società per azioni ma la sua partecipazione in un Ente Italo – Albanese che avrebbe avuto sotto il suo controllo

85-AQSH,Fondo KM ,anno 1937,busta 3-3361.Lettera dell'Ministero delle Finanze ,spedita al Consiglio dei Ministri, nr 7444,dt 28/09/1937

86-AQSH,Fondo AIPA,anno 1937,busta 11.

dell'attività dell'A.I.P.A, ma senza essere azionista⁸⁷. Il governo italiano voleva porre dei limiti alla parte albanese, per quanto riguardava la gestione della raffineria a Valona. I rappresentanti dell'A.I.P.A a loro volta concordavano pienamente con questa nuova linea del governo italiano. Loro furono del parere che era giunto il momento favorevole per spingere il governo albanese a rivedere l'accordo finale. Il governo italiano chiedeva in altre parole, alla sua rappresentanza diplomatica di convincere gli albanesi, che rinunciare alla costruzione della raffineria era una necessità. Soprattutto per questi motivi:

Punto primo, una piccola raffineria così come lo chiedeva la parte albanese, prevedeva una perdita, in quanto i costi per la sua costruzione sarebbero stati detratti dal guadagno delle concessioni di petrolio.

87-AQSH,Fondi AIPA,anno 1937,busta 11.

Punto secondo, i derivati del petrolio avrebbero avuto una qualità peggiore rispetto a quelli importati in Albania.

Punto terzo, una raffineria di piccole dimensioni non avrebbe potuto permettere assunzioni a larga scala, e questo, a livello politico non avrebbe avuto nessuna rilevanza per il governo albanese.

Punto quarto, l'A.I.P.A si dichiarava disponibile a concedere nuove agevolazioni finanziarie alla parte albanese, qualora fosse disposta a rinunciare alle sue richieste⁸⁸.

Tutto ciò avveniva in un momento quando, stando ai dati del governo italiano, l'attività dell'AIPA aveva raggiunto per l'anno 1937 – 1938 un profitto di 4.612,129,80 di lire⁸⁸.

Di fatto i rappresentanti dell'A.I.P.A riuscirono a rimandare per un periodo indeterminato, la costruzione della raffineria a Valona mentre non sospesero per nulla gli investimenti nella zona di Kucove. Anzi, loro continuarono a portare mezzi e

88-AQSH,Fondi AIPA,anno 1937,busta 11

attrezzature, e ad aprire nuovi pozzi a scopo di produzione. Ad aprile 1938 nel giacimento di Kucove erano stati aperti 272 pozzi, rispetto ai 225 che esistevano nel 1937. Il loro numero continuava ad aumentare. In questo periodo dal giacimento di questa zona, si estraeva ogni giorno, una quantità pari a circa 360 tonnellate di petrolio. Il 30 marzo del 1937 al Ministero delle Comunicazioni, fu approvata una nota che riguardava la questione della raffineria petrolifera da costruire a Valona. In questa nota che descriveva la storia di questo problema, si poneva l'accento sul fatto che la costruzione di una raffineria sarebbe stata controproducente⁸⁹ dal punto di vista economico.

Il 7 aprile 1938 le Ferrovie dello Stato Italiano scrivevano una lettera all'A.I.P.A. riguardante la questione del petrolio in Albania. In questo memo furono argomentante

89-AQSH,Fondi LI,anno 1938,busta 85.Guardi il documento "Ministero delle Comunicazioni,direzione Generale delle Ferrovie dello Stato,AIPA,Promemoria relativo alla costruzione di un impianto di raffineria in Albania",dt 30/03/1938

cinque questioni legate all'introduzione del capitale italiano in questo settore dell'economia albanese. Nello stato attuale delle cose, si spiegava in questa lettera, non era possibile la costruzione della raffineria in Albania, poiché la quota di produzione che bisognava dare al governo albanese, non era grande, che il combustibile estratto in Albania era di bassa qualità e per questa ragione bisognava di conseguenza, rivedere e abbassare il loro prezzo, (per la produzione che spettava alla parte albanese); che non era consigliabile la costituzione della società per lo sfruttamento del petrolio, e alla fine era nell'interesse comune di dare all'A.I.P.A in concessione la zona di Patos⁹⁰.

La lettera menzionava altresì che di questi argomenti si era discusso a Roma e si erano definite le rispettive disposizioni. In conformità a queste direttive si raccomandava l'agire della rappresentanza diplomatica e della Società AIPA nelle trattative con il governo albanese. Così il 15 aprile 1938, l'A.I.P.A iniziò i primi tentativi presso il

90-AQSH,Fondo AIPA ,anno 1938,busta 13,lettera di Ferrovie dello Stato in Ministero delle Comunicazioni, spedita alla società AIPA,dt 07/04/1938

governo albanese⁹¹. Il 20 aprile dello stesso anno, gli organizzatori e il direttore delle miniere, presentarono la loro opinione sulle richieste dell'A.I.P.A. Nel loro rapporto, rilevavano che nel giacimento di Kucove, le condizioni di lavoro erano peggiorate molto. Secondo il loro parere, gli investimenti di capitale erano aumentante maggiormente rispetto la quantità prodotta e l'efficienza dei pozzi era diminuita. A queste condizioni, loro suggerirono di dare in concessione all'A.I.P.A, anche il giacimento di petrolio che si trovava a Patos. A queste condizioni i rappresentanti dell'A.I.P.A che operavano in Albania, considerarono svantaggioso la costruzione di una raffineria⁹².

Di conseguenza il governo albanese non raggiunse il suo obiettivo per la costruzione della raffineria a Valona, quello della costituzione della Società per lo sfruttamento del

91-AQSH,Fondo AIPA ,anno 1938,busta 13,lettera di Ferrovie dello Stato in Ministero delle Comunicazioni, spedita alla società AIPA,dt 07/04/1938

92-AQSH,Fondo MEK,anno 1938,busta 2 nr 236.Documento con contenuto "Relazione dell'organizzatore e del direttore delle miniere sulle richieste fatte dall'AIPA al Governo Reale,dt 20/04/1938

petrolio e nemmeno su alcune questioni per le quali avevano cercato di accordarsi già dagli inizi dell'attività dell'AIPA negli anni 1936 – 1939.

L'attività della ricerca e della produzione petrolifera da parte della Società AIPA, crebbe continuamente . Il capitale investito dal 1937 ammontava a 250 milioni di lire⁹³, pari a 40.192 900 Fr d'oro⁹⁴. Questo rese possibile l'aumento dei costi per la ricerca e la produzione del petrolio, fatto che si evidenzia dai dati portati nella seguente tabella⁹⁵.

ANNO	PERFORAZIONI DI RICERCA	PERFORAZIONI DI SFRUTTAMENTO	PERFORAZIONI IN TOTAL	PRODUZIONE del PETROLIO
-------------	------------------------------------	---	--------------------------------------	------------------------------------

93-Aqsh,Fondo LI,anno 1937,busta 127

94- Iljaz Fishta-Theodhor Kareco,"Prona private ne Shqiperi,1924-1944,"Tirane, pag 24

95-Zenel Hamiti "Historiku i Vajgurit ne Shqiperi" Tirane 1966,pag 79

1935	5100	21393	26493	13570
1936	2822	47509	50331	44700
1937	2856	93760	96616	81019
1938	8169	101192	109363	112621

Questi dati indicano che nel 1938 la quantità delle perforazioni effettuate era quattro volte più, rispetto il 1935.

I lavori nella zona di Kucove s'intensificarono non soltanto per la presenza delle sonde Rotary ma anche in seguito all'assunzione dello specialista N.Lawrenc da parte dell'AIPA nel 1938. Egli fu portato dietro una generosa retribuzione, dal Giappone. Aveva lavorato altresì nei giacimenti petroliferi che si trovavano in Venezuela. N.Lawrenc era specializzato nell'evitare le deviazioni orizzontali lungo i pozzi durante le trivellazioni, un fenomeno questo che aveva spesso creato problemi durante i lavori in profondità nei pozzi di Kucove. Egli in collaborazione con gli specialisti italiani propose di applicare il metodo secondario per l'introduzione di un secondo strato di

metano che era come un elemento del combustibile grezzo. Furono costruiti per ciò quaranta tubi di acciaio e stazioni di compressor.

Nell'autunno del 1938 a Kucove fu tenuta una conferenza della società dei geologi italiani, dove parteciparono oltre che i geologi più in vista delle Università italiane anche altri professionisti, provenienti dalla Svizzera, America, Australia etc. Lo scopo di questo incontro era di vedere i risultati positivi ottenuti nei giacimenti petroliferi scoperti in Albania la quale fu definita, per le sue riserve di petrolio, come la nuova Mesopotamia. La Società A.I.P.A oltre che nella zona di Patos, Kucove fece delle ricerche anche nella zona di Selenica, Murriz, Drashovice, Ardenice, Pickat, Peshtan, Belsh e Korce, per un totale di 40 pozzi e della profondità di 28.500 m. In queste zone però non si ottenne mai il risultato atteso.

Con l'occupazione dell'Albania il 7 aprile del 1939, cambiarono anche i rapporti tra la Società A.I.P.A e il nuovo governo. Il 27 maggio 1940 fu stabilito il "Passaggio

dell'Azienda Italiana Petroli Albania (A.I.P.A) in Azienda Generale Italiana Petroli, società anonima (AGIP)”.

Con questa Legge, la gestione speciale autonoma, denominata Azienda Italiana Petroli Albania, affidata con R. Decreto Legge del 08.07.1925, all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, fu trasferita a decorrere dal 01.07.1940 all'Azienda Generale Italiana Petroli, una società anonima con sede a Roma. Con questo provvedimento il governo italiano aboliva tutti gli accordi precedenti con le società straniere. La Società di ricerca e produzione A.I.P.A, divenne una filiale della Società AGIP. In base alla convenzione sottoscritta tra il Ministro dell'Industria e del Commercio, Beça e il Presidente della Società, Dott. Cobogli Gigli, si riconosceva alla Società AGIP la facoltà di ricerca, di produzione e di raffinatura del combustibile in tutto il territorio albanese. Per aumentare la produzione del petrolio, l'AGIP mise in atto una serie di perforazioni superficiali nella zona di Gjanica per la scoperta delle sabbie bituminose. Le ricerche furono fatte anche nelle strutture pieghevole miocenico di Fier.

Gli eventi di guerra in corso, fecero sospendere i lavori d'industrializzazione di queste sabbie, che si trovavano in grandi quantità nella zona di Patos e Goran, vicino a Kucove. Con l'aumento della produzione del petrolio grezzo a Kucove, l'A.I.P.A in collaborazione con le altre Società, AGIP e ANIC, analizzò lo stato del combustibile albanese. A questo scopo si costruirono degli impianti a Bari e a Livorno per la raffinatura del combustibile, dal quale si poteva ottenere anche la benzina per fornire gli aerei. La seguente tabella illustra⁹⁶, in base ai dati statistici, il numero dei pozzi che la Società A.I.P.A aveva perforato dal 1939 fino al 1944, e la quantità di combustibile prodotta in questi anni.

96-Zenel Hamiti "Historiku i Vajgurit ne Shqiperi" Tirane 1966, pag 79

ANNO	PERFORAZIONI DI RICERCA	PERFORAZIONI DI SFRUTAMENTO	PERFORAZIONI IN TOT	PRODOTTO IN TOT
1939	2203	79895	82098	133982
1940	5423	74941	80364	144306
1941	2165	65042	67207	148012
1942	2976	74374	77360	142257

1943	-----	44447	44447	102947
1944	-----	-----	-----	11000
TOT	60732	636367	697099	946484

Nel 1941 a Patos s'impegnarono tanti tecnici, macchinari e attrezzature e in poco tempo s'iniziò a delimitare la zona petrolifera. Le esplorazioni continuarono anche nella zona di Elbasan, in particolar modo a Shen Gjon e in quella di Kruja, dove secondo gli studi effettuati dai geologi albanesi Andrea Xega e Dhori Pano, ce erano riserve di petrolio.

Nel dicembre del 1942 il Ministero dell'Economia pubblicò anche un articolo nella "Rivista italiana del petrolio" al riguardo, la recensione del Prof.Zuber.

Ma le cose stavano cambiando rapidamente.In seguito alla sconfitta dell'Italia nel 1943, il Direttore generale dell'AGIP Andrea Tarasconi, stilò l'inventario completo dei macchinari, delle attrezzature e delle installazioni nel cantiere, e lo consegnò al

Ministero dell'Economia, con l'unico scopo che venissero conservate e riconosciute come patrimonio dello stato italiano.

Con la sconfitta dell'esercito italiano l'Albania fu occupata velocemente dall'esercito tedesco.

Il governo albanese, che era rappresentato da un Comitato Provvisorio con a capo Ibrahim Bicaku, decise di mandare a Kucova un Commissario governativo, mentre il battaglione dell'esercito tedesco, comandato dal Capitano Pulzen, si rifiutò di riconoscere l'autorità del Commissario.

Dai primi giorni dell'occupazione, egli dislocò lungo il percorso stradale Scutari-Belgrado e Kucove-Scutari-Podgoritza le sue autocolonne, seguendo il percorso per la Germania. Attraverso queste autocolonne fu trasportata tutta la riserva di combustibile. I tedeschi non si fermarono soltanto al trasporto del combustibile, ma s'impegnarono anche alla riorganizzazione della produzione del grezzo con l'aiuto dei specialisti italiani. Attraverso la zona di Oher e Scopie, i tedeschi portarono i progetti e le truppe

per la costruzione di un impianto di distillazione atmosferico per la produzione immediata del carburante, specialmente della benzina e del gas, così importanti per i bisogni dell'esercito tedesco.

Questo impianto fu costruito ai piedi delle colline di Kucova e sottoterra, per non essere colpito dai eventuali bombardamenti.

Nella primavera del 1944 i tedeschi mandarono in Albania una delegazione, con a capo l'economista Janecek e il direttore del "Continental Oil" Draeger.

Nell'aprile del 1944, la delegazione sottoscrisse un accordo con Dhimiter Berati per lo sfruttamento del petrolio. Quest'accordo riconosceva pieni diritti alla Società tedesca "Continental Oil", con sede a Hannover e Laipcig, per lo sfruttamento e la produzione del petrolio albanese. Con il susseguirsi degli eventi, l'esercito tedesco fu costretto a ritirarsi dall'Albania e prima di fare ciò, bombardò, tutto quello che era stato costruito nella città di Kucova, distruggendo le installazioni industriali e le stazioni di pompaggio.

Dopo l'allontanamento dell'esercito tedesco, il governo albanese nel gennaio del 1945 dichiarò la confisca di tutti i beni della Società AGIP. Il vero dramma lo vissero i capi di questa Società. Tre di loro, Mario Cati, Paolo Saggiotti e Andrea Tarasconi furono accusati ingiustamente di sabotaggio e fucilati dai comunisti il 28 febbraio 1945, mentre il 18 ottobre del 1947 morì in prigione dalle torture subite il Prof. Zuber. Il Museo Geologico fondato da lui nell'arco dei vent'anni, fu trasformato in un centro di divertimento e, tutta la collezione raccolta e sistemata da lui, come fossili, mappe, disegni ecc, fu distrutta.

In seguito alla caduta del comunismo in Albania, la prima Istituzione che ebbe l'iniziativa di riconoscere al Prof. Zuber il merito del suo contributo, fu l'associazione "Geologi Albanesi" fondata in quei anni. Il 14 aprile 1991 sul giornale "Repubblica" fu pubblicato un articolo di Petro Marco, intitolato "Crimine contro la cultura universale". Egli aveva condiviso la stessa cela in prigione con il Prof. Zuber, diventando così, testimone delle terribili torture a lui inflitte, e della sua morte. Nella prima Conferenza

tenuta all'onore di prof Zuber nella Facoltà di Geologia a Tirana il 20 ottobre 1992, e stata consegnata all'incaricato dell'Ambasciata Polacca a Tirana, al sig J Zawalonka, la medaglia "MARTIR I DEMOCRACISE", dal Presidente della Repubblica. Nel 1993 una delle strade principali della citta di Kucova, prende il nome di prof Zuber.

Nota.

Nell'archivio centrale dell'Albania AQSH, sono depositati gli studi del Prof.Zuber, il quale fece questi lavori di ricerca per conto della Società AIPA, ma che non vennero mai pubblicati, poiché questa Società non permetteva a prof Zuber la divulgazione. Il dossier principale lasciato dal prof.Zuber si intitola "Relazioni inedite in possesso dell'A.I.P.A", Kucove 1926 – 1944. Dagli studi importanti lasciati dal Prof.Zuber, ho scelto gli articoli più rilevanti riguardo la ricerca degli idrocarburi in Albania.

1-*"Relazione geologica sulla sbocca della Val Vajna e Lubonja"*-anno 1927

- 2-*“Relazioni sui perimetri Devoli-Lusnia ed i terreni petroliferi della zona Murriz-Pekisht. Cenni generali nella struttura geologica dei terreni fra Mali Sulova,Dumrea e la collina in vicinato del fiume Seman”-anno 1927*
- 3-*“Relazione sugli studi dell’anno 1930. Cenno sulle ricerche geo-fisiche nella regione del Devoli e del area occidentale della Dumrea,(Murriz-Pekisht)”*
- 4-*“Relazione sugli studi geologici nella zone petrolifere delle concessioni dell’Azienda Italiana Petroli”-anno 1931.*
- 5-*“Relazione sui risultati delle ricerche geologiche eseguite durante le campagne del 1931.Comenti sui risultati delle indagini geofisiche”.*
- 6- *“Considerazioni sulle prospettive petrolifere della concessione SIMSA”.*
- 7- *“Le prospettive del bacino del Devoli secondo le ultime trivelazioni”-anno 1933*
- 8- *“Studi geologici del bacino del Devoli, eseguiti dal 1 dicembre 1933 fino al 1 aprile 1934”Roma 11/04/1934*
- 9- *“Risultati delle indagini a Pekishti”-anno 1934*

10- *“Promemoria sulle sonde di Murrizi”-anno-1935*

11- *“Sulla geologia dei petroli albanesi”*, Maddalena L, Zuber S ,1937

CONCLUSIONI

Agli occhi degli italiani che si trovarono a operare in terra albanese fra 1925-1943, la popolazione e la sua stessa classe dirigente apparvero per lo più “inaffidabili” rozze e primitive, e di conseguenza, ben al di sotto di quegli che erano allora gli standards medi dell’epoca. Da ciò derivò un atteggiamento di diffusa superiorità, il quale poggiava sulla convinzione che la cultura, lo sviluppo economico, la potenza militare e il livello di vita raggiunto dall’Italia fossero ben al di sopra della misera realtà albanese. Questa condusse gli italiani che, al di là della proclamata amicizia, dei atteggiamenti di aperta supremazia razziale nei confronti dei albanesi.

Se tale era il contegno delle classi dirigenti e della maggioranza degli italiani, occorre tuttavia mettere in rilievo che anche gli albanesi da parte loro non furono da meno nell'erigere barriere verso l'operato degli italiani che operavano in Albania.

Riguardo alle finalità perseguite dall'Italia nei confronti dell'Albania bisogna sottolineare che, esse rappresentarono una continuità nel panorama della politica estera italiana. Obiettivi strategico militari, come il controllo dell'imboccatura dell'Adriatico, ed economici, per fare l'Albania una base di partenza per la penetrazione economica e finanziaria del Italia nell'aria balcanica. Notevoli differenze si possono tuttavia cogliere nei metodi usati dal governo fascista nei confronti del problema albanese, poiché l'ITALIA poté intervenire in Albania utilizzando una larghezza di mezzi e strumenti finanziari da far impallidire anche i più grossi sforzi compiuti dai governi liberali.

Mussolini ,senza dubbio,porto avanti sin dall'inizio una linea doppia verso il governo di Zog,anche se non scelse mai concretamente di mantenere l'indipendenza dell'Albania come elemento di disturbo in funzione antijugoslava .La politica fascista verso Albania

si concretizzò, da un lato, nell'appoggio economico-finanziario di Zog per assicurarsi la sua amicizia ,e dall'altro in un azione di penetrazione economica e di propaganda condotta in modo da poter mettere direttamente sotto il controllo il paese qualora le circostanze lo avessero reso necessario.In sostanza, Mussolini fini per trovarsi condizionato dalla politica che,aveva portato avanti nei confronti dell'Albania.Egli non poteva permettere che Zog si sottraesse agli impegni assunti con l'Italia o cercasse di allentare i legami con il direzione italiano, perché ciò avrebbe screditato tutta l'azione politico-diplomatica italiana in territorio albanese.

Albania servi a Mussolini come punto di partenza per la conquista della Grecia,volta a avviare la trasformazione del Mediterraneo in un "Mare Nostrum"di quello che sarebbe diventato il nuovo Impero Romano voluto dal fascismo.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia di riferimento:

Akademia Shqiptare e Shkencave. Historia e popullit shqiptar. Toena. Tirana 2002.

Akademia Shqiptare e Shkencave. Fjalori Enciklopedik Shqiptar, Tirane 1985

Arben Puto: Shqiperia politike 1912 – 1939. Toena. Tirana 2009.

Bernd J Fischer: Mbreti Zog dhe perpjekja per stabilitet ne Shqiperi. Cabej. Tirana 1995.

P Pastorelli, "Italia e Albania",

Massimo Borgogni: Tra Continuità e Incertezza. Italia e Albania 1914-1939

Ramiz Ficorri: Nderhyrja italiane ne Shqiperi 1925-1939

Galeazzo Ciano: Diario 1937 – 1943. Milano 1950.

A. Moschetti: Il servizio minerario in Albania, "Ekonomisti Shqiptar" nr 1, 2, 3. Tirana 1932

Francesco Jacomoni: La politica dell'Italia in Albania. Capelli Bologna 1965.

Amedeo Giannini: L'Albania dall'indipendenza all'Unione con l'Italia.
Varese 1940.

Historia e popullit shqiptar ,vol1,2,3 viti 1984

Prof Teki Biçoku: Historiku i kerkimeve dhe studimeve gjeologjike te
Shqiperise.Tirane 2004

Kujtim Jonuzi: Kontributi i gjeologeve austriake e gjermane ne gjeologjine
shqiptare.Tirane 2004

Arben Cici: Mardheniet italo shqiptare 1920-1934 bot Tirane
Shqiperia 1937. Tirana. 1938.

Revista "Studime Historike"1966

Haxhi Shkoza,"Financat shqiptare, 1839-1934" Tirane 1935

Servet Pasho:Nafta dhe Gazi,Tirane 1964

Tomorr Cerova:Ekonomia e industrise se naftes,Tirane 1964

Fonti d'Archivio:

Arkivi Qendror. Keshilli i Ministrave.1920 – 1944

Arkivi Qendror. Ministria e Jashtme. 1920– 1944.

Arkivi Qendror. Parlamenti. 1920 – 1940.

Bollettino ufficiale 1912 – 1939. Tirana

Documenti diplomatici italiani settima serie,vol 3 e 4.1922-1935

Dokumenta e materiale historike nga lufta e popullit shqiptar 1917-1941.AQSH 1959

Fletore zyrtare e Mbreterise shqiptare 1939-1943

GIORNALI E REVISTE

Gazeta "Kombi" 1943

Gazeta "Shqiptare" 1938, Bari

Gazeta "Besa" 1931-1936 Tirane

Gazeta "Republika" 14/04/1991

Gazeta "Shekulli" 24/03/2000

Gazeta "Koha Jone" 31/03/2002

Gazeta "Ballkan" 18/10/2007

Gazeta "Shqip" 3/11/2007

Gazeta "Tirana Observer" 12/01/2008

Mentor Belegu: Presioni ushtarak i luftanijeve italiane ne Durres,

Revista”Studime historike”nr 1,viti 1977.

Anglia e stabilitetit politik te Shqiperise 1928-1933,Revista”Gjurmime Albanologjike”nr 1,viti 1968

Viron Koka:Marreveshjet italo-shqiptare te marsit 1936,Revista”Buletini i Ushtrise”nr 2,viti1962

